ULTIMA CON LE BORSE NUOVA ***ULTIMA CON LE BORSE***

TORINO
Anno VII - Num. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23 - 24 Settembre 1953
L. 25 (Sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-800, 53-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. [illegible] (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible]: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'industria

Fabbriche chiuse per l'intera giornata di domani, non si pubblicheranno i giornali, non funzioneranno nè cinema nè teatri - Interruzioni nei trasporti privati, tranvie urbane, ferrovie secondarie e trasporti di linea - Sono esentati dallo sciopero gli addetti al gas, all'elettricità, ai telefoni, alla Rai e alle centrali del latte - Conflitto fra Lauro e Covelli

Arrivato in volo a Ciampino il Presidente greco Papagos

Roma, mercoledì sera.

Alla mezzanotte sei milioni di lavoratori dell'industria incroceranno le braccia in tutta Italia, per lo sciopero generale promosso dalle tre Confederazioni sindacali operaie. Le fabbriche resteranno chiuse per l'intera giornata di domani, i giornali non si pubblicheranno nè al mattino nè al pomeriggio, cinema e teatri non funzioneranno.

Per i trasporti privati, le tranvie urbane, le ferrovie secondarie, i trasporti di linea, il personale viaggiante effettuerà fermate di tre o quattro ore, secondo gli orari stabiliti dai sindacati provinciali.

Gli autotrasportatori, i corrieri e gli spedizionieri sciopereranno da mezzogiorno a mezzanotte.

Sono esentati gli addetti al gas e all'elettricità, alle centrali del latte, ai telefoni, i panettieri, il personale della R.A.I., gli addetti alla raccolta, ricevimento e scrematura del latte.

Numerosi comizi con oratori della CGIL, della CISL e della UIL si terranno in tutte le città italiane per illustrare gli scopi e le finalità dell'agitazione, la quale, nel proposito degli organizzatori, non è che un primo passo nella «grande battaglia sindacale».

Mentre il sottosegretario al Lavoro on. Dal Bo ha espresso l'augurio che «l'insorgenza di una occasione prossima e opportuna permetta al Governo di proporre e realizzare la sua mediazione», il ministro Fanfani ha avuto un colloquio esplorativo con l'on. Di Vittorio per vedere se e a quali condizioni lo sciopero di domani può essere evitato. L'iniziativa di Fanfani è di carattere personale e nessun comunicato è stato diramato in proposito, il che lascia supporre che nessun passo sia stato compiuto in senso positivo.

L'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, che domani terrà un comizio a Roma, ha riconfermato intanto l'intransigenza della sua organizzazione polemizzando vivacemente con gli industriali. Egli ha affermato che i dividendi nell'industria, tranne che per il settore tessile, mostrano un aumento complessivo del 9,1 % con punte che superano il venti per cento. Le imprese trasformatrici, a giudizio di Pastore, «traggono vantaggi dai prezzi in aumento per i prodotti lavorati e prezzi al ribasso per materie prime semilavorate.

«Se a questi elementi positivi si aggiunge la maggiore produttività uomo-ora, egli ha detto, risulta evidente la falsità della tesi secondo cui la industria italiana non può sopportare ulteriori oneri per il miglioramento dei salari perchè sarebbe giunta ormai al punto di rottura».

Naturalmente l'on. Di Vittorio si compiace soprattutto per la raggiunta unità d'azione sindacale, «nell'atmosfera di fraternità fra le tre organizzazioni dei lavoratori».

La questione sindacale sarà probabilmente oggetto di particolare discussione al Consiglio nazionale della D.C. la cui convocazione ufficiale è stata confermata per sabato prossimo. Ai lavori parteciperà l'on. De Gasperi giunto ieri sera a Roma e a questo scopo egli ha già preso contatto con i principali esponenti del partito.

De Gasperi, che è il candidato numero uno alla successione di Gonella, non intenderebbe accettare la segreteria politica della D.C. se non si realizzasse una intesa fra le varie correnti, intesa che avrebbe per presupposto l'appoggio all'attuale Ministero Pella fino a quando la situazione non permetta una chiarificazione e di conseguenza una qualificazione politica del Governo.

Questa mattina nelle rispettive sedi si sono riunite le direzioni del P.S.I. e della D.C.

Dopo una relazione di Nenni, i socialisti hanno esaminato le prospettive di una apertura a sinistra e hanno discusso sui rapporti con i socialdemocratici e con i comunisti. Non si conosce la decisione.

La D.C., oltre a stabilire l'ordine del giorno del Consiglio nazionale ha deciso una direttiva per quanto riguarda la segreteria politica.

Una grossa crisi si starebbe sviluppando nel partito monarchico e non si esclude che una frattura che avrebbe ripercussioni anche sul piano parlamentare. Un comunicato del P.N.M. annuncia, infatti, che Covelli, i cui contrasti con Lauro sono di vecchia data, è stato nominato commissario della Federazione monarchica napoletana, considerata feudo del comandante Lauro.

In una lettera a Covelli, il sen. Lauro denuncia apertamente la grave crisi esistente nel partito: egli rimprovera al Segretario del P.N.M. di avere agito di propria iniziativa, senza consultare la presidenza ed escludendo Napoli da importanti manifestazioni di partito. Lauro ha dichiarato di annullare tutte le decisioni di Covelli e di convocare il Consiglio nazionale monarchico per il 15 gennaio. Si prevede che Covelli risponderà con le dimissioni.

Il gruppo parlamentare che si riunisce oggi esaminerà la situazione.

L'attività governativa è intanto ugualmente divisa fra la politica interna e quella estera.

Alle 11 è giunto all'aeroporto di Ciampino il primo ministro greco Papagos, ricevuto da alti funzionari del Ministero degli Esteri, che nello stesso pomeriggio di oggi avrà un colloquio con il Presidente del Consiglio italiano on. Pella.

E' chiaro che la questione di Trieste, anche se non esplicitamente, sarà trattata nel quadro balcanico.

Secondo talune voci anche Mosca si interessa attivamente del problema giuliano e la sua diplomazia si accingerebbe ad appoggiare le richieste di Tito. A tale fine l'ambasciatore sovietico a Roma, Kostilev, è stato convocato al Cremlino e parte oggi, anche per non partecipare al ricevimento che Pella offre al corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale.

MOSSADEQ già condannato all'impiccagione?

L'ex-Premier processato accanto alla sua camera da letto - La sentenza sarebbe confermata pubblicamente domani, ma è probabile un provvedimento di grazia

Una recentissima foto di Mossadeq: l'ex-dittatore pensa al voltafaccia del suo destino

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Express* di Londra, e soltanto il *Daily Express* di tutti i giornali britannici, pubblica questa mattina una corrispondenza da Teheran, in cui si afferma che l'ex-Primo ministro persiano Mossadeq è già stato segretamente processato e condannato a morte.

Il processo si è svolto — dice il quotidiano — davanti ad una Corte Militare nel Palazzo Saltanabad di Teheran; presiedeva il colonnello Ghorbany, e le udienze si svolgevano a porte chiuse. Dopo tre giorni di dibattimento, il processo è terminato ieri, martedì, con la sentenza di condanna a morte mediante pubblica impiccagione. Ascoltando il verdetto, Mossadeq si è abbandonato ad alte grida di imprecazione, quindi è svenuto.

Secondo la corrispondenza del *Daily Express*, il dibattito giudiziario si è svolto in perfetta coerenza con il passato di Mossadeq. La Corte militare ha tenuto le sue udienze in una camera accanto a quella in cui l'ex-Primo ministro giaceva a letto. Per tutta la durata del processo, l'ex-Premier non si è mai alzato: dal letto ha risposto ai giudici, ed a letto ha ascoltato la sentenza, scoppiando in escandescenze quasi isteriche quando ha saputo di essere condannato alla pena capitale.

Il tribunale l'avrebbe ritenuto colpevole dei nove delitti iscritti nell'atto di accusa; otto riguardano il tradimento della Corona e della Nazione, uno l'eccidio di massa, provocato dai suoi seguaci nelle ultime ore del suo potere. Domani, giovedì, la Corte terrà un'udienza pubblica per dare lettura ufficiale del verdetto, ma si tratta di una formalità; fin da ieri sera Mossadeq potrebbe essere impiccato. Tuttavia è praticamente certo che egli non salirà mai il patibolo, e che lo Scià prenderà un provvedimento di grazia, commutando la sentenza capitale nella prigione o nell'esilio.

Non è verosimile che lo Scià e il nuovo premier gen. Zahedi vogliano fare di Mossadeq un martire, e nemmeno che desiderino affrontare la forte opposizione dei suoi seguaci, sempre presenti nel Paese e non ancora debellati. Per molti persiani, inoltre, Mossadeq è l'uomo che ha nazionalizzato i petroli e rotto i rapporti diplomatici con l'Inghilterra; per questo motivo essi vedono in lui una specie di eroe nazionale. Una esecuzione capitale dell'ex-premier, infine, potrebbe far insorgere alcune tribù, come quella potentissima dei Qaqsgai, i quali sono rimasti fedeli a Mossadeq e guardano invece alla Corona con viva ostilità.

Mossadeq è stato processato (con grande anticipo su tutte le previsioni, se la notizia del *Daily Express* è esatta) per le imputazioni, che già gli sono state contestate al momento dell'arresto: tradimento della Corona e della Costituzione, per avere affermato la sua dittatura personale; ribellione contro lo Scià, che aveva designato Zahedi nuovo Premier tre giorni prima di essere costretto a fuggire in Italia; tradimento del Paese, attraverso la dilapidazione di fondi pubblici; massacro di cittadini persiani, sia in occasione dell'insurrezione da lui promossa contro il breve governo di Sultaneh, sia durante l'ultima resistenza.

Per ora la notizia della condanna sarebbe nota soltanto allo Scià, a Zahedi, ai giudici ed a pochissime persone, in quanto si temono reazioni. Non a caso la legge marziale è stata proclamata ieri a Ispahan, ed è stato imposto anche il coprifuoco dalle [illegible] alle 5. Non è stata fornita nessuna spiegazione ufficiale per questo provvedimento; d'altra parte, in alcuni ambienti della capitale persiana, si fa notare che i «Trasturi» seguaci delle tribù partigiane di Mossadeq, passano in prossimità di Ispahan. Inoltre la città presenta importanti zone industriali, dove il partito Tudeh si è conquistato forti posizioni.

Lo Scià ed il generale Zahedi sono rientrati ieri sera a Teheran dopo aver assistito alle cerimonie religiose che si sono svolte nella «città santa» di Meshhed.

Teheran smentisce

TEHERAN, mercoledì sera.

Il portavoce del Governo persiano Amid Noori ha smentito stasera la notizia, pubblicata a Londra stamane dal «Daily Express», secondo la quale l'ex-primo ministro Mossadeq sarebbe stato condannato a morte mediante impiccagione.

Noori ha aggiunto che Mossadeq non è stato ancora giudicato delle accuse di tradimento. Da altra fonte si apprende, però, che la «Pubblica Accusa» chiederà la condanna capitale.

Le isole della Manica sconvolte dall'uragano

La tempesta infuria da due giorni ed ha provocato enormi danni - Il fantastico atto di coraggio di un pilota mutilato di guerra, sorpreso in mare su un piccolo panfilo - Navi in difficoltà

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

L'uragano che da 48 ore sta sferzando l'Inghilterra e che pareva dovesse diminuire di violenza durante la notte, si è invece fatto stamattina ancor più aggressivo e rabbioso, e le notizie che giungono ora a Londra dalle varie regioni segnalano nuovi danni e nuovi disastri. L'epicentro della bufera si è però spostato nelle ultime ore dall'Inghilterra settentrionale a quella meridionale e infatti, mentre telefoniamo, l'area nel cui più violenta si sta scatenando la furia del vento è la zona della Manica: qui le acque sono sconvolte da una paurosa tempesta e le cittadine costiere vengono investite da ondate di incredibile altezza.

Le isole Jersey e Guernsey — che si trovano appunto nella Manica — sono considerate ormai come le maggiori vittime dell'uragano: la bufera si abbatteva infatti su di esse più incredi mattino e da allora fino a questo momento non vi è stata una sola pausa nell'offensiva degli elementi.

Elencare i danni arrecati a queste isole fino ad ora è compito impossibile: la lista è interminabile e include porti devastati, linee telefoniche abbattute, abitazioni gravemente danneggiate e mille altri disastri.

L'uragano non si è però accontentato di provocare danni: ha voluto anche le sue vittime. In mare è scomparso infatti, durante la bufera, il pilota di una barca a vela il cui cadavere è stato ritrovato all'alba di stamattina lungo la costa. E in Cornovaglia un vecchio marinaio, investito mentre percorreva il molo da una raffica di vento, è affogato nelle acque del porto.

La bufera sperava di cogliere anche una terza vittima, ma questa con un fantastico atto di coraggio e di resistenza è riuscita miracolosamente a porsi in salvo. Si tratta di Douglas Presland, un uomo di 31 anno, già asso della R.A.F., mutilato di una gamba. Il Presland si trovava [illegible] a sei chilometri dalla costa (la costa orientale) sul suo piccolo yacht quando il mare venne improvvisamente sconvolto dall'attacco del vento. Ben presto, l'imbarcazione affondava.

L'ex-pilota si lanciò allora in mare e con il solo aiuto di un materassino di gomma nuotò per 8 ore fino a raggiungere la costa. Qui si trovò di fronte a una barriera profonda circa due chilometri, costituita da una zona fangosa: «Tentare di camminare su quella spiaggia — ha narrato poi Presland — sarebbe stata follia. Sarei affondato nel fango fino alla vita e sarei morto al sopraggiungere dell'alta marea». Egli dunque percorse quei due chilometri trascinandosi sempre sul ventre fino a quando giunse sfinito e disfatto sul terreno solido e sicuro.

In tutta l'Inghilterra i danni provocati dall'uragano sono rivoluzionari. Le più colpite sono le cittadine costiere. In molte località gli abitanti hanno dovuto abbandonare le loro case fronteggianti il mare.

m. c.

Le Borse oggi

A MILANO

Il contegno debole di taluni valori tessili ha esercitato anche stamane un'influenza negativa sulla generalità del mercato.

All'indirizzo generale del mercato fa eccezione il gruppo Gim-Metalli che risulta in vantaggio rispetto a ieri. Degna di rilievo è pure la resistenza di tutto il comparto elettrico e, in particolare, della Sip. Anche la Pirelli e la Cementi mantengono bene le posizioni. Per contro subiscono qualche perdita i titoli che nei giorni scorsi hanno accumulato le maggiori plusvalenze, come Centrale, Generali, Bastogi, Bonifiche, Saffa.

Resistente il Gas Torino.

Nel comparto dei redditi fissi, ben tenuti i valori di Stato, piuttosto offerte le obbligazioni.

Ecco i prezzi: Generali 13.650; Fibre 2150; Viscosa 1308; Finelet 456; Montecatini 903,50; Ansaldo 101; Centrale 11.850; Fiat 638; Nebiolo 8; Edison 1967; Sip 1240; Terni 207,50; Unes 677; Stet 3185; Romana Zuccheri 1380; Anic 148,00; Saffa 1362; Italgas 1318; Rumianca 1200; Burgo 9530; Italcementi 13.000; Pirelli 1714; Pirelli & C. 1784.

Prezzi informativi: sterlina oro 6475-6550; marengo 5500-5575; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 627-629; fr. svizzero 146,50-146,75; franco francese 157-158,50; oro fino 748-751; argento 18,50-18,80.

A TORINO

	22	23		22	23
Ren.03	59 20	58 [illegible]	[illegible]	[illegible]	4460
Ren3½	63 70	63 80	Merid	[illegible]	1335
» l. a.	63 80	63 90	Tor.N	173 —	173 —
Red3½	79 65	79 60	Italgas	1317	1323
» l. a.	79 75	79 70	Sip	1338	1341
Ren5%	94 30	94 25	Terni	209 —	208 —
» l. a.	94 —	94 35	P. O. E.	571 —	563 —
Red5%	90 10	90 10	Unes	680 —	677 —
» l. a.	90 20	90 20	Stet	3185	3180
Ric3½	71 50	71 80	Snia	3055	3045
» l. a.	71 80	71 40	Viscosa	2850	2850
Ric5%	91 60	91 75	Montecat.	455 —	453 —
» l. a.	91 70	91 85	Fiat	640 50	638 50
Bt. '59	97 45	97 50	Savigl.	—	—
» '60	97 45	97 45	Nebiolo	8 50	8 25
» '61	97 40	97 40	Incet	157 —	157 50
» '62	97 50	97 45	Mont.	945 —	949 —
Fer3½	78 20	77 40	Franchi	455 —	457 —
El.4½	86 725	87 —	Riva	280 —	280 —
Irl 5%	91 25	91 25	Ansaldo	102 —	102 —
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	1410	1375
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	2110	2110
[illegible]	205 —	205 —	Cir	2600	2600
[illegible]	93 50	93 55	Schiap.	805 —	805 —
Irl-El-S	98 25	98 65	Anic	150 —	149 50
Ter4½	91 50	91 50	Allum.c.	1250	1217
4½% 33	85 75	85 75	M.pom.	1750	1745
4½% 37	84 —	84 —	[illegible]	987 —	984 —
S.Paolo	91 —	91 —	Dutch	1400	1400
» 4%	96 —	95 —	Unica	90 50	89 —
» 3,5%	85 —	[illegible]	Cart.It.	4240	4230
I. Mob.	91 50	91 50	Burgo	9530	9540
Imi 6%	93 10	92 70	Ferr.B.	16.400	16.400
[illegible]	93 60	93 60	Piem.F.	1050	1047
[illegible]	93 —	93 —	F.Elett.	1140	1140
[illegible]	91 50	91 60	[illegible]	16.100	16.100
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	71 —	71 —
» 6%	94 90	95 05	[illegible]	4450	4435
Pir.6%	97 90	97 90	Mar.E.	1004	1002
[illegible]	102 20	102 50	[illegible]	970 —	970 —
Mag.60	96 —	96 —	[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	98 —	98 —	Siam	346 —	346 —
[illegible]	98 05	98 25	Wed.	202 —	199 —
[illegible]	102 —	101 70	[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	99 75	99 50	Gilard.	315 —	300 —
[illegible]	98 75	99 —	[illegible]	1700	1715
Wed.7	85 75	85 75	Saffa	1560	1555
[illegible]	87 —	87 —	Lig.gas	1116	1117
[illegible]	103 —	103 —	Falck	18.400	18.400
[illegible]	95 50	96 —	[illegible]	13.950	13.950
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	380 —	385 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	97 75	98 —	[illegible]	3750	3900
[illegible]	95 —	95 70	[illegible]	3475	3475
[illegible]	95 50	95 90	Acq.P.	2275	2270
For.7%	89 25	89 25	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	92 50	92 90	[illegible]	8350	8390
Sip 6%	94 70	94 60	[illegible]	4275	4275
Terni 6	89 75	89 75	[illegible]	5852	5820
A.Gen.	13.880	13.875	[illegible]	407 —	407 —
An.Am.	9100	9100	[illegible]	3430	3415

Mercato incerto e contrastato. L'attività di apertura riguarda le Italgas e le Sip, entrambe assistite da vivaci acquisti e avviate ad una misurata ripresa.

A metà Borsa, una improvvisa pesantezza delle Viscosa costringe l'intera quota ad un andamento fiacco, mentre s'inaridisce la corrente degli affari.

Senza allontanarsi dal clima usuale di resistenza, il mercato è costretto in chiusura a riflettere limitate perdite dai prezzi di ieri.

Bene assorbite in modo particolare le Sip, mentre le Viscosa terminano su una lieve tendenza al recupero. Ancora pesanti le Rumianca.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti Piemonte Centrale Elettricità: [illegible].

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 633,50.

Valute intrattate.

Ha terrore dell'ergastolo l'assassino della Cavallero

Alcune dichiarazioni del suo difensore - Pubblicata stamane la sentenza di assolutoria a favore di Jolanda Bergamo per non avere commesso il fatto

Nadir Chiabodo, l'assassino di Angela Cavallero

(Dal nostro inviato)

Aosta, mercoledì sera.

Dopo le ultime precisazioni fatte da Nadir Chiabodo al giudice istruttore dott. Picca, il quadro del delitto di Entrèves si presenta di una chiarezza cristallina. La colpa dell'assassino è evidente e praticamente ai giudici della Corte di Assise stabilire il grado di responsabilità dell'imputato e infliggergli la condanna che merita.

Il Chiabodo con i suoi compagni di cella, con gli agenti di custodia e con la moglie Nicole Pouly, che l'ha visitato ieri, ripete con ansia e quasi con terrore: «Non possono darmi l'ergastolo perchè non ho premeditato di uccidere». L'istruttoria che procede spedita ha appunto lo scopo di stabilire quali «aggravanti» debbano venire elencate nel capo di imputazione. Da queste circostanze a carico dell'imputato dipende la severità della pena.

E' opinione generale, anzi viene dato per certo, che Nadir Chiabodo comparirà in processo durante la prossima sessione della Corte d'Assise di Aosta, che dovrebbe essere indetta fra la fine di novembre e i primi di dicembre. Nello stesso periodo verrà giudicato pure Filippo Zappia, il giovane calabrese che uccise il suo padrone Severino Vauthier, seppellendone il cadavere nella cantina della sua casa a Runaz.

Entrambi gli imputati sono difesi dall'avv. Siggia, del Foro di Aosta.

Oggi il penalista si reca alle carceri per un colloquio con il Chiabodo. Intende ascoltare da lui la completa narrazione del crimine e chiedergli se la rapina fu l'unico o il prevalente motivo per cui uccise la sartina torinese. Il legale, intanto, sta compiendo ricerche fra i parenti dell'imputato, per conoscere se qualcuno di essi soffrì disturbi psichici, e questo allo scopo di fare istanza per una perizia psichiatrica sul giovane detenuto. Per ora di lui si sa soltanto che al ritorno dall'Indocina, due anni fa, soffrì di incubi notturni e qualche volta dovettero metterglì la camicia di forza.

L'avv. Siggia ha dichiarato nel corso di una conversazione che il compito di difendere il Chiabodo è difficile, ma non disperato. Il suo modo di agire durante la confessione, l'aver detto la verità per un motivo sentimentale («parlerò per amor tuo, Nicole», dichiarò alla moglie) e la circostanza di aver taciuto in principio qualche particolare che non lo riguardava direttamente, ma che poteva forse migliorare la sua posizione davanti alla giustizia, dimostrerebbe che l'assassino non è una belva nè un delinquente incallito.

L'avv. Siggia non ricorda di essersi trovato davanti a un caso drammatico in un delitto selvaggio come questo del Chiabodo. Da 35 anni egli esercita la professione ed ha difeso centinaia di imputati in Corte di Assise. Dai suoi ricordi può trarre solo un nome da accostare per un confronto con l'uccisore di Angela Cavallero: quello Giuseppe Brunod. Costui nel 1948, a Chatillon, spaccò la testa al fratello con una ventina di martellate dopo essersi precostituito un alibi. I carabinieri lo fermarono egualmente, ma egli non confessò fino a quando non udì venire dalla via le voci salmodianti di coloro che seguivano i funerali del fratello. Allora, sconvolto, rese ampia confessione e fu poi condannato a vent'anni di carcere.

Stamane il giudice istruttore dott. Picca ha pubblicato la sentenza di assolutoria per non aver commesso il fatto a favore di Jolanda Bergamo. Nella mattinata ha pure interrogato alcuni testimoni che hanno deposto contro il Chiabodo.

C. Neirotti

Altre 24 ore senza giornali

In seguito alla vertenza tra Editori e Poligrafici, le tre Federazioni sindacali hanno deciso un nuovo sciopero nazionale, interrompendo per ventiquattro ore la pubblicazione dei giornali in tutta l'Italia.

In conseguenza di questa decisione, domani giovedì «STAMPA» e «STAMPA SERA» non usciranno. Le pubblicazioni riprenderanno con le edizioni di venerdì.

"Beria è in Spagna,, si scrive a Madrid

«E' fuggito attraverso la Persia», si precisa a Teheran - A Washington si resta scettici

MADRID, mercoledì sera.

Il giornale «ABC» afferma oggi che Lavrenti Beria si trova nascosto in Spagna, dopo essere fuggito dall'Unione Sovietica, ed aggiunge che la notizia deve essere ritenuta «probabilmente vera», ma non precisa su quali prove sia fondata.

Il quotidiano afferma che Beria è sceso con un paracadute nella provincia della Mancia, nella Spagna centrale, dove è stato raccolto a bordo di un'automobile in attesa e trasportato in una località della costa spagnola. Anche l'equipaggio dell'aereo sovietico si è lanciato col paracadute, lasciando che l'apparecchio continuasse il volo automaticamente con i soli strumenti di bordo, messi a punto in modo che l'aereo precipitasse nell'Atlantico.

La notizia non è in contraddizione con altre informazioni di altra fonte, ma ugualmente dubbie.

Il giornale persiano «Alesh» ha annunciato ieri sera di avere appreso da «fonti ufficiali» che l'ex-ministro degli Interni sovietico Lavrenti Beria sarebbe passato per la Persia, e che la sua fuga attraverso il territorio persiano era a conoscenza del Governo di Teheran.

Beria, coi suoi tre compagni di fuga, riparato in un primo momento nella Georgia natale, sarebbe passato in Persia attraverso l'Azerbaigian. Successivamente Beria avrebbe lasciato l'Iran.

Si deve però tener presente che a Washington le maggiori autorità del Servizio di Spionaggio americane ritengono «improbabile» che Beria sia fuggito all'estero.

CURIOSA VICENDA A MORTARA

Queste nozze non si faranno

Mortara, mercoledì sera.

La signorina Ester Ambre di 24 anni, residente a Mortara, presentatasi stamane all'ufficio di stato civile per ottenere il nullaosta necessario per la celebrazione del matrimonio, si è sentita rispondere che, avendo suo padre fatto opposizione, tutta la pratica era da considerarsi sospesa. Sarà il Tribunale, il 24 novembre prossimo, che si pronuncerà su questa interessante vertenza che ha per protagonisti un padre che non vuol concedere il consenso matrimoniale a una figlia maggiorenne che vuole sposare l'uomo che ha liberamente scelto.

La storia ha avuto inizio una settimana fa allorchè la signorina Ambre si presentò davanti all'ufficiale di stato civile del comune di Mortara in compagnia del suo fidanzato, Secondo Mamatro di 26 anni, da Casale Monferrato, per procedere alle pubblicazioni di rito. In considerazione della manifesta avversione dei suoi genitori, la ragazza chiese che le pubblicazioni non venissero esposte al pubblico. Non potendo l'ufficiale di stato civile accedere a tale richiesta, le pubblicazioni ebbero il loro corso e così il padre della Ambre apprese indignato dell'intenzione di sua figlia di contrarre matrimonio. Non è dato di conoscere quel che avvenne in seguito. Si sa solo che la ragazza si allontanò da casa rifugiandosi presso amici.

Si avvicinava intanto la scadenza del periodo fissato fra la data delle pubblicazioni e quella del matrimonio allorquando, come si è detto, il genitore promuoveva opposizione legale alle nozze adducendo a sostegno della sua azione lo stato di grave esaurimento nervoso di cui sarebbe preda la ragazza. Questa procedura consente a colui che esercita la patria potestà di fermare lo svolgimento delle pratiche matrimoniali fino a quando non intervenga un giudizio del tribunale a convalidare i motivi dell'opposizione o a rigettarli. La signorina Ambre, che stamane era convinta di poter celebrare le proprie nozze, si è rivolta a un legale per sostenere le proprie ragioni.

Cinque milioni di insolventi felici da venti giorni

Roma, mercoledì sera.

Oltre 300 mila insolventi di Roma e circa cinque milioni del rimanente d'Italia, esultano. Da venti giorni infatti è in corso uno sciopero che non ha precedenti negli annali delle agitazioni sindacali e padronali: quello dei «bollettini» dei protesti cambiari, proclamato dal Sindacato nazionale della stampa economica.

Veramente più che di uno sciopero si tratta di una serrata vera e propria, per cui gli editori di questi periodici hanno deciso la sospensione delle loro pubblicazioni fino a quando non verrà revocata dal Governo la recente disposizione che regola la delicata materia dei protesti cambiari e che rende impossibile, o quasi, quelle pubblicazioni.

Fino ad ora, e da ben 68 anni (precisamente dal 1885) chiunque poteva prendere visione degli elenchi dei protesti, acquistando una copia dei relativi «Bollettini». Ma con il 1° settembre tale facoltà è venuta a cessare. Infatti, per conoscere se un dato nominativo si trova incluso negli elenchi dei protesti, occorre presentare domanda su carta da bollo da L. 300 alla cancelleria del Tribunale. Questa, dopo gli accertamenti del caso, rilascia, a distanza di qualche settimana, il relativo certificato, sempre in carta da bollo da L. 300, dal quale risulta se il nominativo richiesto figura o no negli elenchi degli insolventi.

Einaudi a Bari a chiusura della Fiera

BARI, mercoledì sera.

Stamane è giunto da Roma il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha subito raggiunto in macchina la Fiera del Levante dove ha presenziato alle cerimonie di chiusura. Il Capo dello Stato ha compiuto un rapido giro soffermandosi nelle Mostre speciali e specialmente nel Salone dell'Asia, in cui è esposta la recente produzione della Fiat. Egli ha pure ammirato l'imponente Mostra della meccanica dove sono presenti ottocento ditte del Piemonte e della Lombardia. Infine Luigi Einaudi ha visitato l'esposizione delle macchine agricole.

Conclusa così la rassegna, il Presidente è ripartito per Roma.

CRONACA CITTADINA

PER 24 ORE, NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

Le categorie in sciopero

Un servizio di pullman in sostituzione dei tram che incominceranno a circolare solo alle 9 - Assicurata nelle fabbriche la libertà di lavoro

Lo sciopero generale di 24 ore dei lavoratori dell'industria (indetto dalle tre organizzazioni sindacali: C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) ha inizio stasera alle ore 22 (turno di notte). Il lavoro verrà ripreso domani alla stessa ora.

Allo sciopero partecipano anche i tipografi, i ferrotranvieri, gli addetti allo spettacolo e gli autotrasportatori (corrieri e spedizionieri). Su invito della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. gli scioperanti si riuniranno domattina alle 10 in piazza Arbarello: parleranno i segretari delle tre organizzazioni.

Una serie di comizi minori avrà luogo durante la giornata in diversi punti della periferia e in alcuni centri della provincia.

Ecco un quadro completo delle categorie in sciopero, di quelle escluse e dei servizi che funzioneranno:

● LO SCIOPERO *riguarda i dipendenti delle industrie metalmeccaniche, chimiche, tessili, dolciarie, ecc. che sospendono il lavoro dalle 22 di stasera alle 22 di domani.*

● I TRAM CITTADINI E LE LINEE INTERURBANE *(Satti, Torino-Rivoli, Torino Nord, Siep, Sattp, Safta, Autoindustriale), non circolano fino alle 9 del mattino. Da quell'ora in avanti il servizio si svolgerà regolarmente.*

● AUTOPULLMAN. — *L'Ispettorato della motorizzazione ha istituito servizi di emergenza dall'alba fino alle ore 9 sulle seguenti linee tranviarie: 3, 5, 6 (fino all'Aeritalia), 7, 9, 10, 13, 20, 18, 21.*

● PER CHI LAVORA. — *In corrispondenza delle ore di ingresso degli operai del primo turno e del turno normale Fiat, partiranno dai consueti capilinea, autocorri attrezzati che effettueranno servizi sulle seguenti linee: 10, 11, 101, 102, 103, 111, 112, 161, 122. La partenza dai capilinea avranno luogo alle ore 5,30 e alle 6 per gli operai del primo turno, alle 6,30 e alle 7,15 per il turno normale.*

● LINEE INTERURBANE. — *L'Ispettorato ha istituito servizi speciali per il trasporto degli operai sui seguenti percorsi:*

GIAVENO-TORINO: *partenze da Cumiana e da Giaveno alle 4,50 e alle 5,20; partenza da Orbassano alle 5 e alle 5,40.*

POIRINO-TORINO: *partenze da Poirino alle 4,30 e alle 5,20.*

GASSINO-TORINO: *partenze da Gassino alle 4,45 e alle 5,20.*

TORINO-RIVOLI: *saranno in servizio otto autobus che osserveranno il normale orario dei treni.*

TORINO-NORD e CANAVESANA: *la direzione delle due linee ritiene di poter assicurare, con propri mezzi, un servizio regolare.*

● SONO ESCLUSI *dallo sciopero di domani gli elettrici, i gasisti, gli acquedottisti, i telefonici, i dipendenti della Rai, i panettieri, gli addetti alla Centrale del Latte, gli addetti alle lavorazioni a ciclo continuo nel settore chimico e siderurgico, gli addetti in genere al mantenimento in efficienza degli impianti. Sono altresì esclusi dallo sciopero i ferrovieri delle linee statali, la posta, il telegrafo, le banche ed i negozi.*

● SPETTACOLI. — *Cinematografi e teatri dovrebbero essere chiusi. Tutti i proprietari di sale di spettacolo affermano però di essere in grado di assicurare il normale svolgimento dei programmi.*

● TRASPORTATORI. — *Per la categoria dei trasportatori (corrieri e spedizionieri) lo sciopero sarà limitato a 12 ore: dal mezzogiorno alla mezzanotte di domani.*

Negli ambienti industriali si auspica che, nonostante l'esplicito concordo dei tre Sindacati, una parte delle maestranze non partecipi allo sciopero e si rechi al lavoro. A questo proposito la Fiat (in relazione anche alle dichiarazioni delle autorità governative circa il rispetto della libertà di lavoro nella giornata di domani) ha reso noto ai propri dipendenti che l'Ispettorato della Motorizzazione — come già abbiamo detto sopra — provvederà ad assicurare i servizi urbani ed interurbani per l'afflusso dei lavoratori agli stabilimenti a mezzo di autobus e di autocarri attrezzati; che i lavoratori che dovessero presentarsi agli stabilimenti in ritardo, a causa della fermata dei mezzi pubblici di trasporto, saranno ammessi al lavoro e giustificati; che la libertà di accesso agli stabilimenti e la libertà di lavoro nei reparti saranno integralmente garantite.

Lo sciopero di domani è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali per ottenere miglioramenti di carattere economico; per il conglobamento nella paga delle varie voci che oggi costituiscono la retribuzione; per la carenza delle Commissioni interne e per ottenere la sospensione dei licenziamenti.

Dai paesi arabi

E' giunta a Torino una delegazione dei paesi arabi, venuta in Italia per il convegno economico di Bari, che si svolgerà nei prossimi giorni. Questa mattina gli ospiti hanno visitato il Centro di meccanica agraria e la Fiat-Mirafiori.

Fuggito dal carcere di Strambino

La cattura dell'evaso

La rocambolesca impresa per conquistare la libertà - Scoperto e arrestato a Trento

E' giunta stamane alla nostra Questura la comunicazione dell'arresto, avvenuto a Trento, del trentasettenne Carlo Spezia di Tullio da Reggio Calabria, attivamente ricercato dal maggio scorso. Lo Spezia, dopo di avere esercitato i più diversi mestieri era caduto nei rigori della legge per numerose truffe ed ai primi di maggio era stato rinchiuso nel carcere mandamentale di Strambino in attesa del processo. Nella notte fra i 12 ed il 13 maggio effettuò la sua evasione. Atteso che il custode fosse andato a letto e, con un cacciavite procuratosi chissà come, svitò la robusta serratura della cella. Fece un mucchio delle coperte e delle lenzuola, se le caricò sulle spalle assieme alle due brandine smontabili che aveva nella cella e curvo sotto il pesante carico attraversò lunghi corridoi, arrivando in cortile. Qui il detenuto mise le brande una sull'altra e vi si arrampicò.

Legò poi un lenzuolo al palo che sostiene una matassa di filo spinato alla sommità del muro e potè raggiungerla con qualche bracciata. Non gli rimase che saltare al di là del muro per essere libero. Tutta l'operazione deve essere durata più d'un'ora, dalle cinque alle sei del mattino. L'allarme fu dato dal custode quando scorse le brande appoggiate al muro.

Dopo d'allora l'evaso fu notato in diversi luoghi, ma la polizia ed i carabinieri mai riuscirono a catturarlo. La comunicazione data dalla Questura di Trento aggiunge che lo Spezia prima di essere tradotto nella nostra città, dovrà subire due o tre processi per marachelle compiute a Trento ed a Verona.

«Tota Commercio 1953»

Domenica prossima alle 14, in strada Ponte Verde 12 (Valsalice), verrà eletta «Tota Commercio 1953», scelta fra le commesse della nostra città.

Echi di cronaca

LA PAZZIA D'UNA GIOVANE MAMMA GIUNTA DA TRAPANI

"Me lo tenga un minuto" e abbandona il neonato

Cercava il padre della propria creatura in una casa di via Nizza: ma l'indirizzo era falso - Sgomenta, lascia il piccino tra le braccia di un operaio e si dà alla fuga

Emilio Barelli, trentenne operaio alla RIV, rincasava ieri verso le 19,30, quando, nelle scale della propria abitazione, in via Nizza, si imbatteva in una ragazza con un bimbo in braccio. La giovane dimostrava al più diciotto anni; era vestita con una certa eleganza, ma gli abiti dimostravano un ormai lungo uso. Il bimbo non aveva certamente più di trenta giorni; in quel momento dormiva tranquillo, avvolto da panni e teline.

— Sta qui la famiglia Consolati? — chiese la ragazza all'operaio. Questi si soffermò perplesso: era un nome che non aveva mai sentito. E per la verità, nel caseggiato, una famiglia con quel cognome non esisteva.

Sembrò che la notizia fulminasse la giovane. Si fece mortalmente pallida: vacillò, stringendosi il bimbo al petto, poi si lasciò cadere su un gradino, nascondendo il volto. Commosso, l'operaio la rialzò, la confortò come poteva, la fece entrare nel suo piccolo alloggio. Ed ascoltò la sua patetica vicenda. Si chiama Concetta, abitava a Calore in provincia di Trapani; qui aveva conosciuto Alberto Consolati, che le aveva detto di abitare a Torino, appunto a quel numero di via Nizza. Qualche mese di relazione, poi lui, con le immancabili promesse, se n'era andato.

A suo tempo era nato il piccolo Albertino, e Concetta era venuta nella nostra città per rintracciare il padre. Ricerche vane: il giovanotto si era ben guardato dal darle il suo vero indirizzo.

Che cosa fare? L'operaio non sapeva proprio che cosa consigliare, ma fu la ragazza a risolvere, a suo modo, la situazione. D'impeto, prese il bimbo, che aveva continuato a dormire sereno, lo mise fra le braccia dell'esterrefatto Barelli, disse all'uomo, «se lo tenga un momento» e si precipitò di gran corsa lungo le tre rampe di scale. Lo sbalordimento dell'operaio non durò che brevi istanti; poi depose il piccolo su una poltrona, e via, dietro alla ragazza.

La acciuffò all'angolo della prima strada e riuscì a trascinarla in un caffè. Qui gli fu piuttosto difficile spiegare agli avventori che cosa era avvenuto; con molta pazienza riuscì a convincerli e potè telefonare poi alla polizia. Così è finita, per ora, la vicenda di Concetta: con un foglio di via obbligatorio per il paese di residenza.

Ucciso da un'auto e gettato nel Po?

Continuano le indagini dei carabinieri di Carmagnola sulla misteriosa scomparsa di Claudio Tiranti, il mezzadro di cui non si hanno più notizie dallo scorso mercoledì. Una delle ipotesi che allo stato attuale degli accertamenti sembra maggiormente la verosimile, è quella secondo cui il Tiranti sia rimasto ucciso in un incidente stradale. Gli investitori, per evitare di essere arrestati, avrebbero caricato poi la salma sulla macchina per gettarla nelle acque del Po.

La ricostruzione del fatto sarebbe la seguente: il Tiranti, uscito dall'osteria di Carmagnola un po' alticcio, non fidandosi di tornare a casa in bicicletta, quando giunse al casello ferroviario di Bra consegnò il velocipede al casellante e si incamminò verso la sua abitazione a piedi. Appunto mentre percorreva la provinciale egli sarebbe stato investito da una auto e ucciso.

Seduto in Banca ucciso da sincope

Il 63enne Carlo Capra, guardiano notturno della Banca d'America e d'Italia, stamane si accingeva ad aprire il portone dell'istituto, in via Arcivescovado, quando veniva colto da improvviso malore. Trascinandosi penosamente il Capra riusciva a raggiungere un ufficio dove si accasciava su una poltrona. Pochi minuti dopo lo sventurato decedeva per insufficienza cardiaca. Al loro giungere gli impiegati lo trovavano ormai irrigidito nella morte.

SECONDO PROCESSO ALL'INCENDIARIO DI MONDOVÌ

Si barrica in casa dà fuoco ai mobili

Sconvolto dal furore per essere stato ridotto in miseria dal nipote - Assolto in Tribunale dall'accusa di incendio doloso - Il ricorso del Pubblico Ministero

Si discuterà domani, davanti alla seconda sezione penale della Corte di Appello, il ricorso proposto dal P. M. dott. Caravaggi-Mazzonna contro la sentenza del Tribunale di Mondovì che aveva assolto, perchè il fatto non costituisce reato, l'agricoltore Giovanni Rosselli fu Giuseppe di 67 anni nato e residente a Clavesana, dal grave addebito d'incendio doloso.

Sostiene il rappresentante dell'accusa che l'intenzione dell'imputato di compiere opera di danneggiamento e di distruzione col mezzo del fuoco, appare — in modo evidente e indiscutibile — dalle risultanze del primo processo.

Inoltre il P. M., nei motivi di appello, non abbandona l'ipotesi, sia pure ardita, che il Rosselli abbia, scientemente, provocato l'incendio per lucrare, con frode, il premio dell'assicurazione.

Il contadino Giovanni Rosselli, conosciuto da tutti come persona onesta, laboriosa ed economa, è stato il protagonista di una drammatica e dolorosa vicenda. Il mattino del 21 ottobre scorso egli viene a lite col fratello Giuseppe che abita nella stessa frazione Sbaranzo di Clavesana. Da molto tempo i rapporti tra i due fratelli sono tesi per antichi, ormai insanabili contrasti d'interesse.

Giuseppe Rosselli ha un figlio, pure chiamato Giuseppe come il padre che, da garzone mugnaio, si è voluto, senza averne i mezzi e la capacità, improvvisare commerciante di cereali. E' un individuo un po' scapestrato, amante delle allegre compagnie, prodigo e parolaio. Trattando gli affari con estrema leggerezza, incompetenza e inesperienza, si è cacciato in un mare di guai. Dopo aver impoverito il padre, il giovane Giuseppe Rosselli si rivolge allo zio, che è in buone condizioni finanziarie, per sollecitare qualche prestito. Ma purtroppo i debiti del giovanotto sono assai ingenti, la situazione precipita, l'improvvisato commerciante è sull'orlo del fallimento, rischia la galera, bisogna salvarlo. E il magnanimo zio firma una cambiale per avallo di 400 mila lire ed anche il padre Giuseppe Rosselli rilascia effetti per un milione di lire.

Quella fatale mattina d'autunno i fratelli Rosselli erano scesi in cantina per sorvegliare la fermentazione del mosto. Il giorno seguente doveva aver luogo la vendita all'asta dei loro beni posti sotto sequestro dai creditori del dissestato congiunto. L'atmosfera, carica di esalazioni alcooliche, rendeva l'aria pesante e adatta ad ottenebrare la ragione. Ad un tratto, in preda ad un accesso di frenetica esaltazione Giovanni Rosselli già ossessionato dall'incubo della rovina economica, urlando come un pazzo, corre a casa, si barrica nell'alloggio dove viveva solo, raduna mobili e suppellettili in mezzo alla stanza e vi appicca il fuoco.

Giovanni Rosselli venne tratto in arresto da carabinieri poi rimesso in libertà provvisoria e denunciato all'autorità giudiziaria. I danni risultano abbastanza sensibili. Tra l'altro sono andate distrutte le ultime 40 mila lire in contanti che l'imputato teneva nel materasso.

IN UNA FRAZIONE DI MONCALIERI PER FUTILI MOTIVI

Furibonda rissa fra due famiglie

Una donna si avventa sul vicino con un'accetta e lo ferisce Accorre il figlio di lei che minaccia l'uomo con una rivoltella

I carabinieri di Moncalieri hanno completato oggi le indagini su di una grave rissa avvenuta l'altra sera nella frazione Tagliaferro.

Erano le 21 circa. Alla stazione dell'Arma giungeva una drammatica telefonata:

— Presto! Accorrete! Qui si stanno ammazzando! C'è un uomo con la rivoltella! C'è una donna con un'accetta!

I carabinieri, impressionati dal tono concitatissimo della telefonata, partivano subito in forze adeguate: e, immaginando di trovare sul terreno feriti e contusi, si facevano senz'altro accompagnare da un sanitario, il dottor Alfredo Rista.

Arrivati con sollecitudine sul posto, i militi constatavano che l'atmosfera nello stabile n. 18 della frazione era ancora molto accesa: tuttavia alcuni animosi erano riusciti a gettarsi fra i contendenti e a sedare la furibonda mischia. Come avevano previsto i carabinieri, sul pianerottolo giacevano, malconci e feriti due rissanti ai quali il dott. Rista prestava le cure del caso. La pattuglia iniziava subito gli accertamenti, ma non era facile, lì per lì, stabilire i fatti, arruffati e deformati dalle testimonianze dell'uno e dell'altro. Alla fine si poteva ricostruire, con una certa esattezza, la vicenda.

Il giorno prima i due inquilini dello stabile, la quarantasettenne Ersilia Pace fu Mariano e il trentaquattrenne Nello Brunetti fu Amedeo venivano a lite per le solite beghe di vicinato: futili motivi che però esasperavano tanto la Pace e il Brunetti da indurli a darsi battaglia. Volavano pugni e schiaffi e non si sa chi menasse più forte. Sta di fatto che entrambi si ritiravano nelle rispettive abitazioni pesti e tremanti di rabbia. Ieri sera, alle 20,30 circa, essi s'incontravano sul pianerottolo. Si riaccendeva, con fulminea rapidità, la baruffa e i due ricominciavano a tempestarsi di colpi. Ad un certo momento la Pace retrocedeva sin nel suo alloggio, ma quasi subito ritornava fuori brandendo un'affilata accetta. Il Brunetti cercava di disarmarla, ma si riceveva alcune botte, per fortuna non di taglio.

Allora, in soccorso del padre, s'avventava la quindicenne Jole, che assaliva con impeto la Pace. Intanto le urla e le imprecazioni avevano attirato l'attenzione del figlio della Pace, Ezio di 22 anni, decoratore. L'Ezio irrompeva nella mischia e cavava fuori di tasca una rivoltella (risultava essere però uno «scacciacani») che il giovane portava con sè di sera) e minacciava i due Brunetti di morte immediata. A questo punto, come abbiamo detto, alcuni animosi si facevano avanti e riuscivano a dividere gli energumeni.

I carabinieri ridavano tranquillità alla casa e accompagnavano a Moncalieri la Pace, suo figlio Ezio e il Brunetti. I due feriti sostavano nella sala di pronto-soccorso dell'ospedale Santa Croce ove i sanitari completavano l'opera del dott. Brunetti e li giudicavano guaribili in non meno di dieci giorni.

TEMPERATURA: Massima 25; minima 9,8; media 15,7; ore 8 di stamane: 12; pressione mm. 732,1; umidità 96 per cento; venti deboli. — **PREVISIONI:** In prevalenza poco nuvoloso.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Regime alimentario; 2. Proibisce; 3. Compassione; 4. Non vuota; 5. Un fiataico; 6. La città del Palio.

Soluzione del gioco precedente
La lapide scomparsa: «Damocle, seduto a mensa, accortosi che sul capo gli pendeva una spada attaccata a un capello, fuggì temendo che il capello cadesse nella minestra».

STAMATTINA ALLE 8,40 SULLA LINEA DI MODANE

Orologiaio decapitato dal treno a San Paolo

Le constatazioni di legge sul luogo della sciagura

Alle ore 8,40 di stamane, un gruppo di operai al lavoro lungo la linea ferroviaria che corre a fianco di corso Tirreno, nei pressi delle casermette di borgo S. Paolo, notavano un uomo di mezza età che percorreva il sentiero costeggiante i binari. Gli operai lo avvertivano del pericolo che correva: l'uomo non rispondeva, anzi accendeva una sigaretta e proseguiva il cammino.

Pochi minuti dopo giungeva il treno diretto da Modane, che avrebbe dovuto essere a Porta Nuova alle 8,45. Secondo il racconto del macchinista, sembra che l'uomo non sia stato accidentalmente investito, ma si sia lanciato fra i binari quando il locomotore non era più che a pochi metri: fu orrendamente maciullato ed ebbe la testa staccata dal busto. L'uomo è Giuseppe Luino, orologiaio, di 57 anni, abitante fino a pochi giorni addietro in corso Mediterraneo 128. La settimana scorsa era stato sfrattato.

Il Luino viveva in quell'alloggio da molti anni; fra quelle mura era morta la moglie, quattro anni fa. Aver dovuto abbandonare quell'abitazione costituì per lui un colpo terribile. Ancora ieri vi era tornato, aveva trovato la porta dell'alloggio aperta, era entrato. Qui, perduto nei suoi pensieri, lo avevano trovato alcuni inquilini. Stamane alle 8, ancora, era passato davanti allo stabile, per l'ultima volta: poi si era diretto verso la ferrovia.

Ladri nelle soffitte

Le soffitte della casa nuova di via Rosine 2 sono state visitate dai ladri. La prima vittima è stata la signora Venerina Zecchinati che ha trovato la serratura scassinata ed i cassetti di un mobile manomessi per un totale di 15 mila lire di danni. Venuta a conoscenza del furto la signora Cinzia Depetrini in Poncini saliva a sua volta fino alla propria soffitta adibita a magazzino e constatava che i ladri l'avevano derubata della pelliccia di visone.

Qualcosa di strano

Arrivammo al lago verso le dieci. Era un mattino di luglio, afoso. Nella macchina, che non era decappottabile, grondavamo sudore. Eravamo io e Gemma davanti, e Maurizio e Clara dietro. Lungo la strada lucida e tortuosa proseguimmo lentamente per guardare il paesaggio. Gli abeti e le cime rocciose della montagna ch'era alla nostra destra si specchiavano nell'acqua verde. Era un posto molto bello.

— Ci potremmo fermare qui — dissi io: — chissà com'è fresca quell'acqua!

Furono tutti d'accordo con me. Poco più avanti, all'inizio di una curva, il muretto di protezione al bordo della strada era interrotto per un breve tratto per lasciare aperto l'ingresso a una stradicciuola che scendeva tagliando il pendio. Con precauzione imboccai il viottolo, ma dopo pochi metri di discesa, quando eravamo proprio al di sotto della curva della strada, ci accorgemmo che non si poteva proseguire perchè la carrareccia si restringeva fino a diventare solamente un sentiero. C'era però in quel punto uno spiazzo erboso, quasi pianeggiante. Vi sistemai la macchina e smontammo. A destra, un poco più in basso, iniziava il bosco che scendeva fino alla riva del lago. Le ragazze incominciarono a stirarsi lanciando piccoli gridi. Erano felici, come del resto anche noi. Gemma disse, indicando Clara:

— Adesso noi due andiamo tra le piante a indossare i costumi da bagno e voi ci raggiungete fra un poco in riva al lago.

Clara aggiunse che a mezzogiorno avremmo mangiato vicino all'automobile, sull'erba tenera e verde. Le ragazze si allontanarono correndo e Maurizio ed io ci sdraiammo a terra. Sopra di noi vedevamo, stagliato sul cielo quasi bianco per la gran luce, il muretto della strada che sembrava abbracciare la montagna con la sua ampia curva. A tratti si udivano i rombi delle macchine e delle motociclette che passavano veloci. Il rumore nasceva dal nulla e via via aumentava per poi tornare ad affievolirsi e scomparire: sembrava che anch'esso volesse abbracciare la montagna.

— E' proprio bello, qui — dissi io.

Maurizio non mi rispose; si alzò a sedere e incominciò a guardarsi attorno. Aveva uno sguardo tra l'assente e il meravigliato.

— Ma la macchina, — disse — la lasci qui?

— E dove vorresti portarla? non vedi che non si può proseguire?

Maurizio tacque a lungo e intanto guardava l'automobile, poi guardava alle sue spalle, in direzione della strada che ci sovrastava di pochi metri. Le ragazze ci chiamarono a voce altissima. Ci alzammo e prendemmo dal baule posteriore i nostri slip e gli asciugamani.

— Potevi sistemarla vicino agli alberi — disse improvvisamente Maurizio, ancora alludendo alla macchina; — c'è anche l'ombra, là.

— Ma il terreno è troppo in pendenza — obiettai.

C'incamminammo per il sentiero e tra le piante ci svestimmo. Poi andammo giù di corsa chiamando le ragazze che erano già sulla riva. La temperatura dell'acqua era deliziosa: a tuffarsi si sentiva una soddisfazione diffusa per tutto il corpo come se tutta la pelle fosse accarezzata. Nuotammo a lungo poi incominciammo a rincorrerci al sole, lungo la riva. Le nostre risate e le nostre grida erano piene della gioia di sentirci liberi in un luogo splendido. Poco dopo il mezzogiorno ci rivestimmo e tornammo alla macchina per fare colazione. Gemma e Clara stesero sullo spiazzo erboso la tovaglia, aprirono i cartocci della carne e del formaggio e le bottiglie dell'acqua minerale. C'era, tutt'intorno, una quiete immensa, solo rotta di tanto in tanto dai rombi delle macchine che passavano sulla strada. Il sole era offuscato da una leggera, altissima nube e la luce era tenue e il caldo quasi non si avvertiva.

Iniziammo a mangiare con voracità tanto era invitante il profumo del companatico che avevamo davanti. Le ragazze erano sempre molto allegre e trovavano ogni pretesto per scherzare e per ridere. Maurizio aveva invece, come quando eravamo arrivati, un'aria assorta: si voltava spesso a guardare la macchina come se la vedesse per la prima volta. A un tratto smise di masticare e rimase immobile con gli occhi fissi alla terra, a lato della macchina. Quasi sottovoce disse:

— Guardate!

C'era in quel punto un pezzo di carta gialla, forse abbandonato da una comitiva che come noi aveva mangiato sullo spiazzo. La carta lentamente si spostava sul terreno per qualche metro poi tornava indietro, quindi invertiva nuovamente il senso.

— Bah! — dissi io — tanta meraviglia per un pezzo di carta che si muove con il vento?

— Ma quale vento? — ribattè prontamente Maurizio — qui non c'è un filo d'aria.

Scrollai le spalle con indifferenza. Le ragazze risero e dissero che Maurizio aveva paura degli spiriti, tuttavia di tanto in tanto guardavano il foglio di carta che ancora si muoveva stranamente. Continuammo a mangiare in silenzio. Alzando la testa per bere, Maurizio si accorse a un certo momento che, affacciato al muretto della strada, c'era un vecchio che ci guardava. Ce lo disse e anche noi volgemmo il capo per vederlo. Il vecchio si sporgeva in avanti per osservare meglio e guardava con occhi meravigliati noi e la macchina e tutto lo spiazzo. Poi si ritrasse, ma dopo qualche attimo si tornò ad affacciare; infine se ne andò definitivamente. Maurizio era rimasto ancora immobile con gli occhi fissi al muretto.

— Ma, insomma, cosa ti prende? — gli chiesi.

Gemma e Clara tacevano aspettando una sua risposta. Maurizio abbassò lentamente gli occhi fino alla macchina e ancora una volta si guardò intorno.

— Non sentite qualcosa di strano, qui?

— No — dissi io prontamente, preoccupato che le sue manie impressionassero le ragazze turbando così l'atmosfera lieta — no, non sentiamo niente: cosa dovremmo sentire, secondo te?

— Non lo so nemmeno io — disse lui con voce debole, sfiduciata — eppure c'è qualcosa di strano qui intorno.

— Mangia e bevi, — dissi — vedrai che le impressioni ti passeranno.

Finimmo di mangiare senza più aprir bocca. Il sole, ora, era libero dalla nube e i raggi bruciavano la pelle delle braccia. Clara si alzò e passeggiò un poco su e giù per lo spiazzo. Gemma appoggiò la testa a una mia spalla e prese a sbadigliare.

— M'è venuto sonno — disse — mi vado a sdraiare nella macchina.

Maurizio si alzò in piedi quasi di scatto.

— No — disse con voce agitata, — non andare nella macchina, vai sotto una pianta, piuttosto; possiamo venire anche noi, a dormire sotto una pianta.

— Perchè — chiesi io seccato — che cos'ha la macchina?

Maurizio rimase imbarazzato, sembrava che cercasse una scusa per rispondermi. Poi disse:

— Ma nella macchina ci sarà un caldo da morire: è stata per tutta la mattinata sotto il sole.

Non risposi nulla; solo scossi il capo: proprio non lo capivo, Maurizio. Andammo a sdraiarci all'inizio del bosco, nell'ombra. Gemma si appisolò subito ma noi, invece, rimanemmo svegli. Maurizio a un tratto, dopo essersi più volte rigirato, si rizzò a sedere appoggiando la schiena al tronco di un abete. Accese una sigaretta e si mise a guardare nella direzione della macchina. Anch'io sentii il bisogno di accendere una sigaretta e, quasi senza accorgermene, mi misi a guardare dove lui guardava.

Improvvisamente nel vasto silenzio si udì, dapprima fievole e lontano, il rombo di una motocicletta. Il rumore via via aumentò, si fece secco e tonante, vicino. Ormai la motocicletta era sulla curva; poi il rombo si sarebbe di nuovo attenuato, allontanandosi. Invece il rombo culminò in un tonfo enorme e vedemmo, di fronte a noi, un uomo superare in un pauroso salto il muretto e precipitare di schianto sul tetto della nostra macchina, poi ricadere a terra. Maurizio ed io balzammo in piedi mentre Clara, terrorizzata, lanciava un urlo. Accorremmo presso l'uomo che era prono con le gambe divaricate. Lo girammo e vedemmo che sul capo aveva una profonda e larga ferita dalla quale usciva copiosamente il sangue. Sembrava che non respirasse più, ma il polso batteva ancora, debolissimo.

— Un cuscino, — dissi — prendete un cuscino dalla macchina.

A guardare il ferito c'era anche Gemma che aveva occhi spalancati e attoniti. Mettemmo il cuscino sotto la testa dell'uomo, poi ci guardammo in faccia: eravamo tutti pallidissimi. Mi sovvenne di andare a vedere se passava qualcuno e allora mi precipitai lungo il viottolo. Sulla strada, nella curva, vidi la motocicletta che si era fracassata contro il muretto e poi era rimbalzata indietro di un paio di metri. Stava arrivando un ciclista e si sentiva anche il rumore di una macchina.

— E' successa una disgrazia — gridai al ciclista e gli indicai la motocicletta; poi, insieme, guardammo giù oltre il muretto. Maurizio era chinato a fianco del ferito e le ragazze stavano immobili, appoggiate all'automobile. Arrivò la macchina e feci segno al conducente di fermarsi. Mentre questi stava smontando si sentì, dal basso, la voce di Maurizio, alta, vibrante, che pareva dovesse diffondersi per tutta la vallata.

— E' morto, è morto, è morto.

Scendemmo allo spiazzo a guardare il morto. Intanto sulla strada si fermò un'altra macchina, poi un'altra ancora. Anche i nuovi arrivati vennero giù a vedere. Uno disse che non bisognava toccare niente fino all'arrivo della polizia. Disse anche che ci sarebbe andato lui a chiamarla. Maurizio aveva il viso cereo e le mani gli tremavano; non sapeva staccare gli occhi dal morto. Sulla strada si fermava sempre altra gente e tutti guardavano dal muretto, poi scendevano o chiedevano com'era successo. Ormai lo spiazzo era gremito di folla. Noi quattro ci andammo a sedere un po' in disparte, vicino alle prime piante del bosco. Tacemmo a lungo, ognuno ascoltando la propria agitazione. A un tratto Gemma disse:

— Come avevi fatto, tu, Maurizio, a presentirlo?

Le mani di Maurizio erano bianche come il suo viso ed erano scosse da leggeri tremiti.

Remo Lugli

Dopo due anni di assenza dal palcoscenico, Laura Adani ha iniziato le prove di «La vedova scaltra» che si rappresenterà il 7 ottobre al Festival di Venezia

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il romanzo giallo d'un evaso dalla Cajenna

"Salita all'inferno,, commedia in tre atti di Ezio d'Errico

Milano, mercoledì sera.

Il commerciante Cartasegna è un evaso dalla Cajenna, e naturalmente non deve essere confuso col noto primatista dei quattrocento metri piani, che parecchi anni fa fu famoso per lo meno quanto lo è oggi Fausto Coppi. Il Cartasegna comparso ieri sera sul palcoscenico del teatro Olimpia è il protagonista torvo, cinico, impietoso, perchè incallito dal dolore e dalle sofferenze, di «Salita all'Inferno», una commedia gialla in tre atti di Ezio D'Errico, rappresentata per la prima volta in Italia e che dal pubblico, anche per l'ottima interpretazione di Marcello Giorda, del Barbagli, della signora Marchiò, della Caveraghi e della Centa, ha ottenuto un vivo successo.

La storia è questa: Cartasegna è un complicato, vendicativo, odiatore dei propri simili. Rifattosi una vita, dopo avere scontato una lunga pena, egli ha fatto fortuna trafficando con dei brasiliani gomma e altra merce; vive con una donna e una ragazza che lo chiama papà, anche se è la figlia di un violinista. Un giorno costui assume come segretario certo Bruno, giovane spiantato e famelico, il quale, passando il tempo, assimila da lui i modi a tal punto da assumerne persino il carattere e il temperamento. Da quel timido che era, tutto premure e timori, Bruno, il segretario, diventa la scettica, arida, spietata e grifagna immagine del Cartasegna.

La sua avidità di danaro e la sua smania di ricchezza lo indurranno a premeditare di sopprimere il vecchio Cartasegna, ma non ce ne sarà bisogno: ci penserà, con un potente veleno, Elena, la donna che vive accanto all'ex-forzato da tanti anni e che pochi giorni dopo l'arrivo di Bruno era già finita fra le sue braccia diventandone poi l'amante. Elena per il suo delitto finisce in prigione, mentre Bruno viene assolto per insufficienza di prove.

Ma ora gli resta importa nulla: sola cosa che lo interessa è il danaro del vecchio assassinato, lasciato in eredità alla figlia di Elena; cercherà così di farle credere che l'ama per sposarla e venire in possesso della pingue eredità.

Ahimè, la giovane gli fa un [illegible] discorso: è minata dal cancro, ha pochissimi mesi di vita e non le importa più niente di nulla. La sola cosa che le importa sarebbe invece quella di riuscire a salvare quel giovane che per la sua età sarebbe ancora in tempo a far del bene a sè e agli altri.

Le parole della fanciulla sono di tono così elevato, così toccante e inesorabilmente definitivo che il prodigio si compie: Bruno ne è come soggiogato e cade in ginocchio per la prima volta nella sua vita, e per la prima volta è sorpreso a pregare fervidamente.

Il voto della giovane moritura è così esaudito: sulla cupidigia, sulla venalità, sull'odio e sulla miseria morale, le forze indistruttibili dello spirito hanno ancora una volta trionfato. Questo era l'assunto della commedia. Quattro chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, sei dopo il terzo.

elleci

L'«OPERAZIONE POLO NORD»

Fine con pesce d'aprile

Il 1° aprile 1944, constatati i sospetti di Londra, il capo del controspionaggio tedesco in Olanda invia ai comandanti dell'«Intelligence Service» un messaggio personale di saluto, congedo e ringraziamento

H. J. Giskes, ex-capo del controspionaggio tedesco in Olanda, Belgio e Francia nella seconda guerra mondiale, rivela per la prima volta in tutti i suoi particolari la famosa Operazione Polo Nord, della quale rimase vittima l'intera sezione dell'Intelligence Service che agiva in Olanda.

Nei precedenti capitoli, apparsi su Stampa Sera dei giorni 8, 10, 15 e 17 settembre, l'ex-capo nazista ha narrato come ebbe inizio la romanzesca vicenda, come furono catturati gli agenti inglesi e un nuovissimo faro per la guida degli aerei e come per un anno Londra non si accorse degli inganni che venivano tesi dai tedeschi.

V

Nel corso dell'operazione Nordpol vennero intercettati e abbattuti dodici quadrimotori inglesi da bombardamento, dopo che dagli apparecchi erano stati sganciati carichi di materiali e di agenti. Gli aerei tedeschi della caccia notturna non subirono alcuna perdita.

La percentuale degli aerei nemici abbattuti — dodici su circa duecento voli di rifornimento — non era molto alta. Ma deve ritenersi che le perdite subite dalla RAF furono molto maggiori, per cause a noi sconosciute, se a Londra decisero di sospendere per qualche tempo, verso la metà del 1943 i voli di «specialisti» sull'Olanda. Gli inglesi avevano constatato che tali perdite erano molto più gravi di quelle incontrate in simili operazioni sulla Francia e su altri paesi.

Venti mesi di successi

L'ultimo importante rifornimento aereo di materiale da parte degli inglesi fu da noi ricevuto nell'ottobre del 1943. L'operazione Nordpol, questo paradossale duello notturno, era durato già venti mesi precisi, dal giorno del primo lancio. I nostri avversari avevano sempre agito a occhi bendati. Erano trascorsi due anni dal giorno in cui scoprimmo l'ubicazione del primo gruppo — Ebenezer — e venimmo a conoscenza dei suoi collegamenti e dei suoi compiti. Più di cinquanta agenti del servizio segreto britannico, tutti bene addestrati ed equipaggiati, erano caduti nella rete.

Londra aveva chiesto ripetutamente che qualche agente facesse ritorno in Inghilterra «per riferire». Con un pretesto o con un altro eravamo riusciti per tanto tempo a eludere tali richieste. Ma ora due agenti inglesi erano sulla via del ritorno in patria: due bravi giovani, i quali avevano preso parte alla operazione al nostro fianco, e che per esperienza erano in grado di riferire a Londra tutto quel ch'era successo in due anni, erano riusciti a ingannarci. Essi conoscevano tutti i nostri segreti, come noi sapevamo i loro; erano fuggiti ed io ero convinto che, pur dovendo evitare molti pericoli e correre difficili avventure, sarebbero col tempo arrivati a Londra. Incominciava una drammatica corsa contro il tempo.

Alla fuga dei due agenti suddetti — tali Ubbink e Dourlein, evasi dal seminario teologico di Haaren che la polizia segreta germanica aveva trasformato in reclusorio per prigionieri importanti — cercammo di porre rimedio segnalandone la fuga a Londra, ma in maniera tale da far credere che fossero passati al servizio dei tedeschi e che si recassero in Inghilterra con lo scopo di far la spia per conto della Germania. Il trucco era audace, ma non di sicuro effetto. In ogni caso, non si potè ripeterlo quando in seguito fuggirono altri agenti inglesi catturati dalla polizia segreta tedesca. Il gioco diventava oltremodo pericoloso.

Nel gennaio del 1944, mentre veniva arrestato un radiotelegrafista che all'Aja si accingeva a comunicare con Londra, vennero confiscati alcuni messaggi in attesa di trasmissione, tra cui questo: Il capo del controspionaggio militare in Olanda è l'Oberstleutnant Giskes, che una volta era a Parigi e che ora ha il suo quartier generale a Driebergen. Quest'uomo è particolarmente pericoloso. I suoi principali aiutanti sono Arno e Ferdi. Vi mettiamo in guardia. Fonte di questa informazione è l'Oberst Stachle, Berlino-Potsdam, Hartwigstrasse, 63.

Fu per me un duro colpo. Conoscevo personalmente Stachle, che era stato addetto al controspionaggio militare e ora comandava l'orfanotrofio militare di Potsdam. Aveva anche recentemente avuto occasione di facilitargli viaggi in Olanda per procurarsi viveri destinati al suo istituto.

Chiesi che venisse fatta una inchiesta. Appresi intanto che Stachle faceva parte di un gruppo del movimento di resistenza tedesco a Berlino. Parecchi mesi dopo seppi che era stato arrestato dalla Gestapo per sospetto di illegale attività. Dopo l'attentato del 20 luglio contro Hitler Stachle venne giustiziato.

Da qualche tempo intanto i radio-collegamenti Nordpol si facevano sempre più radi e vaghi. Inoltre le trasmissioni da Londra, sempre meno importanti, tradivano una certa preoccupazione: forse gli inglesi avevano mangiato finalmente la foglia e pensavano di rifarsi in qualche modo.

L'approvazione di Berlino

Durante l'estate del 1943 la situazione divenne decisamente peggiore per la Germania. Come sarebbe potuto avvenire un cambiamento che ci portasse alla vittoria? Quando sarebbero arrivate le armi miracolose di cui parlavano tanto i fanatici del partito? Quando il «genio del Fuehrer» in cui essi credevano avrebbe sferrato il contrattacco decisivo? Quando sarebbe giunta la fine, da tanto tempo sospirata, di tutte le sofferenze delle masse che ora vivevano mute sotto il regno del terrore? E noi, vecchi soldati, speravamo ancora nella «vittoria totale»? Avevamo mai forse voluto tale vittoria incondizionata? Non avevamo forse combattuto fin dal primo giorno perchè il nostro capo aveva proclamato «la patria in pericolo»?

Nel marzo del 1944 proposi a Berlino di metter fine con un messaggio conclusivo alla beffa dei collegamenti di Nordpol. Fui incaricato di proporre il testo, per l'approvazione superiore. Per la prima volta, dopo la trasmissione di mille e più messaggi cifrati, si sarebbe inviato a Londra un dispaccio in linguaggio chiaro. Decidemmo di indirizzarlo personalmente ai dirigenti — di cui conoscevo i nomi — del SOE (Special Operation Executive) dell'Intelligence Service, ufficio speciale per i Paesi Bassi.

Da Berlino, dove evidentemente erano preoccupati per cose più importanti, venne finalmente l'approvazione del testo preparato dopo un paio di settimane di attesa.

Il 31 marzo feci distribuire copie del messaggio a tutte le stazioni radio con incarico di trasmetterne il testo all'Inghilterra il giorno dopo mediante i collegamenti da noi controllati, che allora erano dieci.

Ecco il testo del dispaccio inviato a Londra il 1° aprile:

Ai signori Blunt, Bingham & Co. Londra — Apprendiamo che state cercando da qualche tempo di fare affari in Olanda senza la nostra collaborazione. Ce ne dispiace, specialmente perchè per tanto tempo abbiamo funzionato come vostri rappresentanti esclusivi in questo paese, con reciproca soddisfazione. In ogni modo possiamo assicurarvi, che, nel caso che pensaste di farci una visita sul Continente, anche su larga scala, noi riserveremo ai vostri emissari, come nel passato, la stessa attenzione e un'accoglienza altrettanto calorosa. Speriamo di vedervi.

Una goccia nel mare

Mi sembrò che il 1° aprile fosse casualmente una data bene appropriata per tale comunicazione. Nel pomeriggio mi venne riferito che Londra aveva accusato ricezione del messaggio su quattro linee di comunicazione; alle chiamate delle altre sei non aveva poi più risposto...

L'operazione Nordpol era terminata.

Il tentativo del servizio segreto alleato di metter piede in Olanda era stato ritardato di due anni. La costituzione di una organizzazione armata di sabotaggio, che avrebbe potuto mettere lo scompiglio nelle retrovie del Vallo Atlantico e paralizzare le nostre difese al momento critico dell'invasione, era stata impedita. La penetrazione del movimento clandestino di resistenza aveva condotto alla liquidazione di servizi nemici di spionaggio ampiamente diffusi e diretti con arditezza.

L'inganno in cui era caduto il nemico a riguardo del reale stato delle cose in Olanda avrebbe potuto esporre gli inglesi al pericolo di una dura sconfitta, nel caso che avessero tentato di attaccare durante il 1942 o il 1943. Le informazioni che noi avevamo raccolto circa l'attività e le istruzioni del servizio segreto del nemico contribuirono direttamente a fronteggiare i corrispondenti piani in altri paesi.

L'operazione Nordpol non rappresentò che una goccia nel gran mare di sangue e di lagrime, di sofferenze e di distruzioni della seconda guerra mondiale. Ciò nonostante essa rimane come una pagina naturale nella movimentata e avventurosa storia del servizio segreto; una storia che è tanto antica quanto l'umanità e la stessa guerra.

H. J. Giskes

FINE

Jolanda Giovannini (a destra), abitante a Imola, è diventata nonna a soli 38 anni. Ella si sposò a 14 anni e ora la sua figlia maggiore, Vincenza, di 17 anni, ha dato alla luce una bimba, Marinella. A sinistra è la bisnonna, Rosa Ronchi, di sessantacinque anni

SECONDA CONDANNA DELLO ZINGERLE ALLE ASSISE DI INNSBRUCK

Il «mostro del Tirolo» torna fra i sepolti vivi di Volterra

La nuova traduzione avverrà sotto forte scorta: l'aspetto insignificante e mite dell'omicida, se ha deluso il pubblico austriaco, nasconde una tremenda violenza

Bolzano, mercoledì sera.

Aperto ed ultimato ieri davanti alla Corte d'Assise di Innsbruck il processo contro il «mostro del Tirolo» Guido Zingerle, ora per l'ergastolano si apre la prospettiva del ritorno nel penitenziario di Volterra, dal quale egli era stato estradato qualche settimana or sono per subire il secondo processo in territorio austriaco.

Guido Zingerle aveva una paura grave prima di valicare la frontiera italiana: quella di essere condannato a morte e di non poter sfuggire alla fucilazione. Quando però i suoi avvocati difensori gli hanno detto che anche in Austria la pena di morte è stata abolita e che egli, in base alle disposizioni di legge, dovrà prima scontare in Italia la condanna all'ergastolo che gli è stata inflitta dalla Corte d'appello di Trento, si è rassicurato. Per lui il viaggio ad Innsbruck, nella zona che fu teatro dei suoi primi delitti sessuali, ha costituito così un piccolo viaggio di piacere, uno svago sotto un certo aspetto, importante per un uomo come lui, condannato al carcere a vita.

Come già in Italia, anche al suo apparire davanti al pubblico della Corte d'Assise di Innsbruck, c'è stato un coro di commenti. In sostanza la folla austriaca è stata delusa un poco nel vedere di persona colui che la stampa di tutto il mondo aveva definito con il titolo altisonante di «mostro del Tirolo»: vestito dimessamente di un'uniforme di taglio militare di panno grigio, di quelle date in uso ai detenuti austriaci, gli occhi ostinatamente fissi al suolo, il capo chino, l'assassino aveva un aspetto del tutto insignificante e sbiadito.

In mezzo ai due vigorosi agenti di polizia che gli sono stati al fianco per tutta la durata del processo, Zingerle era apparso ancor più piccolo e più esile di quanto effettivamente fosse: se non fosse stato il pallore cadaverico del suo volto e il lampeggiare dei suoi occhi allucinati, lo si sarebbe potuto scambiare per un comune ladruncolo di galline, anzichè per l'autore di alcuni assassinî che sono rimasti celebri nelle cronache del dopoguerra per la loro efferatezza.

Il viaggio di ritorno dell'ergastolano verso il penitenziario di Volterra è imminente. La notizia è stata comunicata in carcere al detenuto dal suo difensore, avv. Jungwirth, che lo ha visitato stamane nel carcere. Alla frontiera italiana del Brennero, lo Zingerle sarà consegnato dagli agenti della polizia federale austriaca ai carabinieri italiani, che lo riporteranno verso Volterra sotto notevole scorta: infatti in un rapporto dell'autorità giudiziaria italiana il piccolo grande criminale viene descritto come un essere soltanto apparentemente mite, ma in effetti pericolosissimo.

La notizia della nuova condanna all'ergastolo del «mostro del Tirolo» è stata riportata a grandi caratteri non solo dalla stampa austriaca, ma anche dalla stampa svizzera e da quella germanica, i cui quotidiani stamane sono usciti con grandi titoli: le imprese del «mostro», sia nel territorio di Innsbruck che in Alto Adige, avevano destato un grande clamore e suscitato la morbosa curiosità dell'opinione pubblica dei tre Paesi, che ha seguito fase per fase anche le vicende del processo di ieri.

Nel corso del dibattimento nell'aula della Corte d'Assise di Innsbruck è stata notata la presenza di una piccola pallida donna: era la moglie

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio e Nettuno e Saturno, quadrato a Urano ed un solo sestile con Giove, i quali supereranno i benefici. Non fare cose d'importanza. Tipi: Cancro, Leone e Bilancia.

Cancro: vigilate e non offrite [illegible] leggera la vostra fiducia. Un amico cercherà di compromettervi. Lottate perchè questo non avvenga, altrimenti la stima ed il denaro verrebbero perduti.

Leone: affari disturbati da un telegramma o telefonata poco chiara. I bimbi saranno causa di discordie e di liti violente accompagnate da vie di fatto. Al pomeriggio mattino succederà un pomeriggio migliore.

Bilancia: attenti alle false amicizie: vi stanno preparando un trucco così abile che vi vorrà tutta la vostra intelligenza ed il vostro acume per scoprire la trama. Riposatevi prima e poi scattate alla carica.

Previsioni per gli appassionati dell'astrologia, nati sotto l'Ariete: meglio restare nei limiti e non spingere le cose. Troppo rischio. Incontri sentimentali che possono risultare noiosi. Sorvegliare chi vi sta attorno. Toro: controllatevi se non volete provocare una pessima giornata sollecitata da alterchi e [illegible]. Gelosia ingiustificata verso la persona che vi adora e che vi è fedele. Gemelli: [illegible] nulla. All'ultimo momento arrivano i rinforzi. Vergine: la sincerità da parte vostra non è per niente utile al vostro successo. La lealtà dev'essere la vostra divisa; ma non è il caso che manifestiate troppo apertamente le vostre intenzioni. Scorpione: buon affare consigliato da persona anziana. Circostanza difficile e gravosa che mette in luce e fa ammirare le vostre doti. Viene riposta in voi una fiducia che giova alla posizione. Sagittario: occasione da sfruttare. Notorietà e possibilità di essere messi in evidenza per le proprie qualità. Capricorno: giornata buona per comprare camicie e calze. Guadagni per speculazioni sbagliate agli occhi altrui. Acquario: incontri simpatici che non vengono sfruttati subito. Pesci: ispirazione, invenzione o manovra che vi metterà in evidenza. Non arrivare è non fermare nulla.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevendita biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Teatro Alfieri: riposo. Domani ore 21 prima di «Manon Lescaut» di Puccini. M° Gianandrea Gavazzeni

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21-1: Compl. M° Edgar Andreghetti, c. D'Alba e Braglia. **Bruno ex-Valetta** ore 21 danze. Continua maratona danzante al pianoforte, M° Pasero, c. Beccaria. **Eden Dance** 21 Orch. Ceragioli. **Fassio Café chantant**: Muller 132 **Gardia Dance** 16 e 21 Orch. Dedi Silvestro, C. M. De Palmas. **Gay Dance** Sellva Orch. Angelini. **La Perla**: ore 21 Orch. Molinaro, cantano G. Canale e D. Patrubo. **Montecappuccini Dance** ore 21-24. **Pagoda Dance** ore 21 Orch. Okay & M° Nini Rosso. Domani giov., serata bancari, chiusura stagione.

Columbia Dance via Gotto 5 bis, tel. 60.143: Attr. Orch. Fattabrino. **Dadone** ore 21.30-2: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Gran Italia** Valenti 21-1 trattor. **Le Perroquet** v. Gotto 16 telef. 62.068, Orchestra Cuban Boys. **Taverna Bar Sestriere**, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Salute il re» tech. Anthony Dexter, Jody Lawrence. **Astor**: «La valle dei bruti» tricolor R. Donlevy, R. Cameron, E. Raines su schermo panoramico, Matt. 10,30 175, Pom. 300, Sera 400. **Corso**: «L'età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gracey. **Doria**: «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux, Mattin. 10,30 L. 175 Pomer. 300. Sera 400. **Lux**: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. **Mafiei**: «M. ? non risponde» Phyllis Calvert, J. Donald, R. Beatty. **Metro-Cristallo**: Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico, Spett. 14.30, 17.45, 21, Pl. 400, Gall. 500, Matt. ore 10, 300. **Reposi**: «L'uomo di ferro» tec. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Torino**: «L'urlo dei Sioux» Clayton Moore, E. Andrews, Ap. 10. **Vittoria**: «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraniacolor.

Alexandra: «L'uomo la bestia e la virtù» Totò, Romance, Gevacolor. **Alpi**: «Il giardino incantato» con Gianni e Pinotto, cinecolor. **Ariston**: «In questa nostra vita» Olivia De Havilland, G. Brent. **Augustus**: «Maria di Scozia» Katharine Hepburn, March. Pl. 200. **Capitol**: «L'uomo la bestia e la virtù» Totò, Romance, Gevacolor. **Faro**: «L'uomo la bestia e la virtù» Totò, V. Romance, Gevacolor. **Gianduja**: «L'evaso della Guiana» Pierre Gay, Lily Bontemps. **Hollywood**: «La marcia dei dinosauri» Peter Lawford, R. Greene. **Ideal**: «Una donna ha ucciso» Nuova riv. Ferrero-Morgan 16.15-21.15. **La Perla**: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck. **Massimo**: «Duello con la morte» Rolf Nagelkopf, A. Reinhold. **Nazionale**: «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell. **Principe**: «Marcia dei dinosauri» Peter Lawford, Richard Greene. **Statuto**: «Notte di perdizione» Linda Darnell, G. Merrill, H. Neff.

Asti: «Mariti su misura» Jeanne Crain, Scott Brady. **Mignon**: «Salerno ora X». **Olimpia**: «La voce del sangue». **Fa**: «Ruolino rosso» Gino Cervi. **Nuovo**: «Il mongolo ribelle». **Regina**: «Donne avventuriere» V. **Romano**: «Marmittoni al fronte» e riv. N. Terzo-Richard 16.15-21.15. **S. Pelico**: «Pietra dello scandalo» Bing Crosby, Blyth, Fitzgerald.

Esperia: «C'è posto per tutti» con Cary Grant. **Italia**: «Erano tutti i miei figli». **Mirafiori**: «Capitano Sam». **Vinzaglio**: «Ivanhoe» tech. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

Eliseo: «Ospiti» Spencer Tracy, Pat O'Brien, Diana Lynn. **Frejus**: «Il messicano» Allison. **Nuovo**: «Tutta la città ne parla». **S. Paolo**: «Follie per l'opera» G. Lollobrigida, Rossi, Gobbi, Gigli.

Corallo: «Vecchia America» techn. **Eridano**: «Un giorno nella vita» technic. Merle Oberon, R. Todd. **Grappa**: «Il boia di Lilla». **Radium**: «Anitra pazza» Sheridan. **V. Veneto**: «Voce della tempesta» Laurence Olivier, Merle Oberon.

Astra: «Chimere» Kirk Douglas. **Bernini**: Carnet di ballo Fernandel. **Excelsior**: «Tra mezzanotte e l'alba» Mark Stevens, E. O'Brien. **Odeon**: «Ogni anno una ragazza». **Star**: «Ribelli di Giava» colori.

Adua: «Boia di Lilla» e Varietà. **Aurora**: «Matrimonio a sorpresa». **Rosaria**: «Perdono» Joan Crawford. **Fortino**: «Ora maledetta» technic. **Monviso**: «Il microfono è vostro». **Nord**: «G. K. Nerone» W. Chiari. **Palermo**: «Corsaro lama verde» col. **Sociale**: «Abissi del Mar Rosso» «Pescatori stabili» techn. Disney.

Colosseo: «Il delfino verde» con Van Heflin e Lana Turner. **Italia**: «Scaramouche» technicol. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Lingotto**: «Ti amavo senza saperlo» techn. Judy Garland, Astaire. **Moderno**: Rassifondi; S. Francesco. **Piemonte**: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **S. Carlo**: (Nichelino): «Monello alla corte d'Inghilterra». **Aspeia**: «Prima colpa». Ap. 18.

Alba: «Perfido invito» Johnson. **Apollo**: «Lancieri alla riscossa» colori, Rod Cameron. **Edera**: «Domenica sia ai sposa». **Locarno**: «Carica eroica». **Loreto**: «Misteri del Mato Grosso».

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Ambrosio, Ancheille, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Gianduja.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mi hai sciupato la sorpresa: volevo offrirti un abito della linea Dior!...

— Era di un marinaio. Dorme soltanto nell'amaca!...

— Olà, ecco!... ...inta!...

La difesa

Una signora giovane, elegante e profumata, entra in un negozio d'armaiolo.

— In che cosa posso servirla? — chiede cortesemente il proprietario.

— Ecco — dice la signora — vorrei quella rivoltella che è esposta in vetrina, là in alto, a destra...

— La «Luger»! Veramente quella è un'arma di grosso calibro... Ci vuole un permesso speciale...

— Ah! si può avere il permesso di usarla — chiede con un sorriso ambiguo la cliente — per esempio contro un marito infedele?

— Per carità, signora... Forse non mi sono espresso bene. Intendo dire che occorre un permesso speciale per la detenzione della pistola. Si tratta di un'arma considerata da guerra... Di solito non la danno che alle guardie giurate...

— Capisco... E quella piccolina, più in basso? Mi pare graziosa, così minuta...

— No, signora, non gliela consiglio. Quella è una «Flobert», buona tutt'al più per la caccia ai passeri...

— E allora che cosa mi suggerisce?

— Guardi, ci sarebbe questo tipo: leggera, maneggevole, precisa... E' una «Browning» di piccolo calibro, un gioiello... Non saprei raccomandarle nulla di meglio per la difesa...

— Per la difesa? Oh, ma questo non mi interessa affatto — esclama la signora. — Alla difesa ci penserà il mio avvocato! **ro.**

— Potete citare dei testimoni?!...

La strana morte dei pesci del lago di Castelgandolfo

Una spiegazione del geologo Gialanella

Roma, mercoledì sera.

L'astronomo e geologo romano dott. Lucio Gialanella spiega stamane il singolare fenomeno del ribollimento delle acque e della morte dei pesci nel lago di Castelgandolfo con un attento esame della natura e della costituzione del lago stesso.

I Castelli Romani sono di natura essenzialmente vulcanica e il lago di Castelgandolfo non è altro che un antico vulcano spento. E' molto probabile, allora, che un leggero sommovimento del fondo del lago abbia prodotto la fuoruscita di materiale gassoso con caratteristica essenzialmente venefica per i pesci e con le conseguenti emanazioni fetide che hanno reso impraticabile la zona. Esempi del genere si hanno, d'altronde, in località, anch'esse vulcaniche, come i Campi Flegrei di Napoli, la Solfatara di Pozzuoli, la Grotta del Cane, ecc.

Per quanto riguarda, poi, la connessione di questo piccolo sommovimento sismico locale con i grandi terremoti delle Isole Jonie che da qualche parte è stata avanzata, il geologo non pensa che l'avvicinamento sia troppo giustificabile, anche se può esserci stata una possibile coincidenza di date. D'altra parte, la diffusione dei terremoti sul nostro pianeta è molto grande, molto di più di quanto si possa comunemente immaginare. Tutte le scosse che si verificano in un anno sull'intera estensione del globo non sono certamente meno di cinquantamila e cioè oltre centocinquanta scosse al giorno. Un sismologo, anzi, arrivò a stimarle addirittura a un milione l'anno.

E' molto verosimile, quindi, pensare a una semplice coincidenza casuale fra il terremoto distruttivo delle Isole Jonie e il fenomeno — anch'esso di origine sismica e vulcanica — del lago di Castelgandolfo.

Ottimista «Barbanera» nelle previsioni per il 1954

Non lo cominceremo troppo felicemente, ma accordi internazionali, vittorie sportive e clamorose conquiste della scienza miglioreranno le sorti dell'umanità - In luglio l'incontro dei "4,,?

Roma, mercoledì sera.

Il barbuto ex-senatore Pasquini non è tornato nell'aula di Palazzo Madama; ma ciò, che qualcuno ha voluto identificare come una clamorosa dimostrazione di bisogno dei suoi concittadini, deluso da qualche sua previsione non completamente azzeccata, non ha impedito all'attuale personificazione del leggendario astrologo «Barbanera di Foligno» di misurare anche quest'anno «gli astri il Sole ed ogni sfera — per potere altrui predire — tutto quel che ha da venire».

Dopo questa introduzione, che da tempo immemorabile è sempre la stessa, il celebre lunario inizia la serie delle predizioni per il 1954 con una nota generale di ottimismo: l'anno sarà caratterizzato dalla pace «mantenuta con tutta sincerità»; conseguenza della schiarita internazionale saranno alcune grosse novità nei Paesi dominati dai dittatori; ci sono sintomi molto favorevoli per la realizzazione dell'unione europea.

Poi il «Barbanera» inizia le previsioni mensili, nel corso delle quali apprendiamo con piacere che con la fine del 1954 la vita su questo nostro pianeta sarà divenuta molto più piacevole e tranquilla, dato non solo il raggiungimento della pace, ma soprattutto le conquiste della scienza, che nel corso dell'anno vengono più volte predette dal celebre libretto.

GENNAIO *vedrà un'intensa attività diplomatica ed imprecisati moti sociali che influiranno sull'andamento della cosa pubblica; alcune scosse telluriche fortunatamente senza danni.* FEBBRAIO, *incandescente per le vivaci discussioni fra gruppi politici, registrerà anche alluvioni e danni in pianura e in varie zone più alte, oltre a una recrudescenza delle disgrazie causate da valanghe. Ma in* MARZO, *per fortuna, una geniale applicazione della scienza allevierà il peso della vita dei popoli; proficui accordi sotto il segno della difesa europea saranno seguiti negli ultimi giorni da un doloroso incidente nell'aviazione internazionale.*

Un'ondata di delinquenza e gravi perturbazioni sociali per effetto di sollecitazioni «demagogiche» in APRILE, *con relativo gran daffare delle forze dell'ordine; a* MAGGIO *incontri di plenipotenziari qualificati per sondaggi per la difesa dell'Occidente; in Italia ancora contrasti sociali, e alla conclusione del mese, strepitose vittorie nel campo dell'atletica. Altri successi sportivi, tali da «affratellare le masse», anche in* GIUGNO *e nello stesso mese un benefico ritrovato della scienza a profitto dell'umanità, abbondanti messi e ancora scosse telluriche di lieve entità.*

In LUGLIO, *debellato un altro male inesorabile, si registreranno cicloni e alluvioni che devasteranno larghe zone ubertose; in campo internazionale la pace uscirà rafforzata da un incontro di eccezionale importanza. Audace colpo di mano di delinquenti in* AGOSTO *e conflitti tra malviventi e polizia; una disgraziata vicenda giudiziaria si concluderà felicemente.*

«Barbanera» prevede per SETTEMBRE *il crollo di «organismi sperimentali collettivi» in seguito a difficoltà finanziarie, e audaci tentativi delittuosi, mentre la tecnica conquisterà nuove posizioni e saranno registrati primati nazionali in gare mondiali. Nuovo rimedio per guarire un male incurabile. In* OTTOBRE *nuova riunione internazionale, seguita da una ondata di fiducia nella pace del Paese; una potente organizzazione, però, crollerà.*

Poi, a NOVEMBRE, *il tema della pace riappare in «una dimostrazione di forza per assicurarla»; nel penultimo mese dell'anno poi dovrebbe scomparire una illustrazione della scienza. Il 1954, secondo il lunario di Foligno, si concluderà a* DICEMBRE, *dopo la pronta ed esemplare repressione di un grave delitto, con simpatiche e diffuse manifestazioni di solidarietà umana.*

LE TRE VITTIME SULLA CASILINA

Con la moto precipitano da un ponte di 5 metri

Roma, mercoledì sera.

Sull'impressionante incidente stradale avvenuto ieri sera poco dopo le 20 nei pressi di Torre Maura, incidente che ha causato la morte di una donna e di due uomini, si hanno stamane alcuni particolari.

I tre stavano dirigendosi verso Roma a bordo di una motocarrozzetta, allorquando sono precipitati in una marrana da un ponticello alto circa cinque metri.

Le cause che hanno provocato la sciagura non sono ancora ben chiare e l'inchiesta aperta dalla polizia dovrà appunto accertarle. Fatto sta che la motocarrozzetta stava percorrendo la via Casilina, quando, giunta all'altezza del chilometro dieci, sbandava paurosamente uscendo fuori strada e andando a cozzare contro il parapetto del ponte. Dopo essersi rovesciata scaraventando nel vuoto le tre persone, la moto finiva anch'essa nel fosso trascinandosi dietro alcuni massi di tufo addossati per rinforzo alla spalletta del ponte.

I due uomini — identificati per il mutilato di guerra Renato Mariani e per Antonio Zazza, ambedue di 31 anno — sono deceduti sul colpo mentre la donna, la 52enne Antonia Falero, schiacciata da uno dei massi, moriva poco dopo il suo ricovero in ospedale senza aver ripreso conoscenza. Molto probabilmente i tre stavano tornando da una gita. Vicino ai loro corpi infatti sono stati trovati grappoli d'uva e alcune bottiglie di vino.

Un raduno a Pinerolo di reduci d'Africa

Pinerolo, mercoledì sera.

Ad iniziativa della locale sezione dell'Assoc. Naz. Combattenti e Reduci, domenica prossima avrà luogo a Pinerolo il primo grande Raduno dei reduci d'Africa civili e militari. Per l'occasione sarà allestita, in corso Torino 60, una Mostra coloniale. E' assicurato l'intervento di colonialisti e reduci da ogni parte d'Italia.

Pescato nelle acque del Po uno storione di 110 kg.

Reggio Emilia, mercoledì sera.

Uno storione di 110 Kg. è stato pescato per caso nelle acque del Po nei pressi di Villa Saviola, vicino a Guastalla, dal pescatore Rodolfo Lazzarini. Egli aveva calato sulla riva destra del fiume una rete per provare le carrucole, quando s'accorgeva che l'acqua in quel punto si agitava: con l'aiuto dei figli accorsi in barca, egli riusciva a trarre fuori dall'acqua il grosso pesce.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 23 settembre

GIOVEDI' 24 settembre

Il delitto della fattoria

La signorina Agata

VI. — Nel 1803 lo scrittore Paolo Luigi Courier non va più d'accordo con la moglie, la quale, del resto, lo tradisce con due garzoni di fattoria alle sue dipendenze, nella tenuta della Chavonnière, in Turenna. I due coniugi vanno a vivere a Parigi, ma separatamente. Paolo Luigi prima di sposarsi aveva avuto una vita densa di avventure. Uscito dalla scuola di artiglieria di Chalons, Courier venne promosso capitano a Mayence, ma poi un bel giorno disertò.

Quale fu il motivo della sua diserzione? «La miseria, le privazioni, i lavori senza compenso di gloria o di successo, in questo blocco di Mayence?». Può darsi. Presto però capisce quale leggerezza ha commesso ed a Parigi si adopera in mille modi per farsi perdonare la sua «brusca partenza» dall'esercito. E vi riesce. Viene inviato ad Albi come ispettore militare delle ferriere di Tarn e dell'Ariège. Ma questo lavoro lo disgusta, tanto che egli passa il suo tempo a tradurre il «Pro Ligario» di Cicerone, mentre si prepara per la traduzione delle pastorali di Longus e legge e rilegge Pascal, Montaigne, Rabelais e La Fontaine, «i miei compagni, le mie guide — com'egli ama dire —; con essi io mi

riposo dalle fatiche della guerra». In una sua lettera scritta in quest'epoca, si legge: «Non sono tagliato per il mestiere delle armi; la vista di un campo di battaglia mi fa orrore; nei ritagli di tempo io mi dedico alle muse». Da Albi, Courier viene inviato a Tolone. Dopo Termidoro, il terrore è terminato e i francesi hanno ripreso gusto alla vita e si dedicano a feste, a balli e a divertimenti di ogni sorta. E Paolo Luigi Courier segue l'esempio degli altri: si diverte. Inizia una relazione con una danzatrice, certa signorina Simonetta, che egli ha notato a teatro nel balletto pantomima «La figlia mal custodita». «Egli impara a ballare con il più grande scrupolo, e presto lo si ritrova in tutte le feste, in tutti i balli, gli spettacoli e le riunioni di società, dove si distingue per la sua innata gaiezza e la vena comica, che, non essendo ancora guastata dalla satira e dall'amarezza, lo fanno molto ricercare dalle donne» (così disse di lui Armando Carrel). Con numerosi altri giovani, Paolo Luigi Courier, che comincia a credersi fortunato, frequenta la casa dei signori M. che ricevono tutte le sere, circondati dai loro numerosi figli. Un giorno Courier, mentre chiacchiera con una delle ragazze della casa, la signorina Agata, le fa una di-

chiarazione d'amore molto infiammata e termina con

il quale si lancia addosso alla ragazza e la prende fra le braccia cercando di soffocare le sue grida con dei baci. Ma Agata grida a più non posso. Ed ecco che accorrono il signor M. armato di un fucile a due colpi, i domestici muniti di bastoni, e il precettore dei figli minori, il signor Fauna, che brandisce uno spiedo come se fosse una spada. E tutti vorrebbero far sentire a Courier il loro disappunto e il loro sdegno. Ma il giovane ufficiale si giustifica protestando: «Le mie intenzioni sono pure. Tutto si spiegherà più tardi». Allora lo lasciano andare senza fargli nulla. Il giorno dopo egli dice al suo amico Dalayrac: «Questi affari, generalmente, terminano o con un matrimonio o con un duello: nessuna di queste due soluzioni mi conviene». Perciò, senza salutare nessuno, egli lascia Tolone e torna a Parigi.

Segue: *Viaggi in Italia.*

(Continua a pag. 5)

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
23 - 24 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Il sellaio del re

XIV. — La sera del 13 febbraio 1820, S. A. R. il duca di Berry, dopo aver accompagnato la duchessa di Berry alla sua vettura, si appresta a rientrare all'Opéra per vedere la fine del balletto nel quale danza la sua amante, Virginia Oreille, quando un uomo lo ferisce gravemente con una pugnalata. L'attentatore è raggiunto e acciuffato in via Richelieu.

Al posto di guardia dell'Opéra vengono trovati indosso all'attentatore la custodia della lesina e un'altra arma, una specie di punteruolo. «Perchè questo secondo pugnale?», gli viene chiesto. «Era destinato a un altro. Non ne manca della gente in Francia!», risponde egli con una voce tranquilla. «Mostro — gli dice Clermont-Lodève — chi ha potuto spingerti a commettere un così orribile attentato?». «I Borboni — replica l'uomo —. Sono i più grandi nemici del mio paese». Il commis-

sario di polizia Joly interroga l'arrestato. Egli si chiama Luigi Louvel ed è sellaio nelle scuderie del re. Nato a Versaglia nel 1783, allevato nell'Istituto dei bimbi della patria, egli ha girato tutta la Francia. Nel 1814, non avendo potuto sopportare la caduta di Napoleone, se n'è andato all'isola d'Elba ove è stato impiegato per qualche tempo nelle scuderie dell'imperatore decaduto. I Cento giorni lo avevano poi colmato di gioia. Da cinque anni che Napoleone è prigioniero a Sant'Elena,

Louvel sogna di vendicarlo e, malgrado che si guadagni la vita alla selleria reale, è preso dal desiderio di uccidere Berry. Egli confessa di avere già altre volte seguito il duca. «Se io fossi riuscito a fuggire — dichiara Louvel — questa sera sarei ritornato a coricarmi nel mio abituale alloggio nelle scuderie del re dove nessuno mi avrebbe sospettato, e, in seguito, avrei colpito qualche altro membro della famiglia: il duca di di Artois, probabilmente. Mi dispiace di essere stato preso subito». Louvel afferma che non ha complici, e giura che il suo pugnale non era avvelenato. Due medici, i dottori Lacroix e Casenave, arrivano nel piccolo salone verde. Essi tagliano e strappano i vestiti del duca per scoprire bene la ferita. «L'uomo è uno straniero?» chiede Berry. Gli si risponde di no. «E' una

crudeltà morire per mano di un francese», egli dice. Ma ecco un altro medico, Blancheton. Per impedire un versamento nell'interno del petto, egli salassa il principe al braccio destro e chiede delle bendelle. Non ce ne sono. La duchessa di Berry e la signora Béthésy strappano le loro gonne, offrono le loro giarrettiere: sono adatte, come pure la cravatta che viene offerta dal librario del teatro. Finalmente la legatura verrà fatta con la cintura di Maria Carolina. Il sangue di Carlo Ferdinando scorre sul tappeto. Viene portato un secchio. Arrivano altri medici: Bougon, Drogard. Essi applicano al ferito delle sanguisughe, delle ventose, gli fanno preparare un bagno per i piedi in una caldaia di cucina. A poco a poco il piccolo salone verde è gremito. Ci sono gli Orléans, il duca e la duchessa d'Angoulême che Mesnard è andato a cercare alle Tuileries. E, appena la rappresentazione termina, il salone è assediato dagli spettatori curiosi e dalle artiste in costume di scena. Ecco, vestita di rosa, una danzatrice singhiozzante che cerca di avvicinarsi al morente. E' Virginia Oreille. Bisogna respingerla, condurla lontano dal tragico salone.

Segue: «*Le piccole Brown*»

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Pauroso incidente a una "Mille Miglia" americana

Un poliziotto aiuta a estrarre dai rottami della sua macchina il corridore Edward Russo di Chicago, rimasto gravemente ferito durante uno spettacolare incidente nel quale quattro auto si sono scontrate e hanno riportato notevoli danni. Altri due piloti se la sono cavata con leggere ferite. L'incidente si è verificato durante lo svolgimento della «Mille Miglia» a Syracuse, nello Stato di New York. Il corridore a destra, zio dell'infortunato Russo, è rimasto illeso.

Cantante lirica

Margherita Piazza, apprezzata cantante lirica, è una delle favorite della televisione americana. Trascorre gli ultimi giorni di vacanza a Las Vegas, nel Nevada.

Acconciature per l'autunno

Nel corso di un ricevimento in un grande ristorante, i parrucchieri parigini hanno presentato le loro nuove creazioni per l'autunno-inverno.

Omaggio floreale a Myriam Bru

In occasione dell'ultimo giro di manovella del film «Ti ho sempre amato», è stato dato a Roma un ricevimento. Ecco l'attrice francese Myriam Bru (a sinistra) protagonista del film, insieme a Miss Montecarlo, Elisabeth Choulsky, che al concorso per l'elezione di Miss Europa si è classificata al quarto posto.

Il palombaro lavora in vetrina

Alla Rassegna della Meccanica, apertasi in questi giorni a Londra, un palombaro mostra come si procede al taglio di una lastra sott'acqua. (Publifoto)